

REGIONE ABRUZZO  
PROVINCIA di TERAMO  
COMUNE di MONTORIO AL VOMANO

# ***IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI***

***Valutazione Incidenza Ambientale***

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Impresa:

CO.GE.PO. S.r.l.

Zona Industriale c.da Trinità

64046 – Montorio al Vomano (TE)

**Maggio 2020**

## 1. INTRODUZIONE

La Ditta CO.GE.PO. S.r.l. (di seguito Ditta), con il presente procedimento intende implementare le attività di gestione rifiuti non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Come premesso, la Ditta esercita come primaria attività il recupero e la selezione dei rifiuti a carattere inerte non pericoloso. L'attività svolta è finalizzata all'ottenimento di prodotti e/o di materie prime secondarie (di seguito MPS) con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti e le MPS, sono ottenute dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti inerti non pericolosi.

E' stata già effettuata, da parte della scrivente Ditta, procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.. Tale progetto, mediante giudizio n. 1544 del 22/07/2010, è stato valutato positivamente ai fini dell'esclusione della procedura di V.I.A..

Successivamente è stata effettuata richiesta di variante non sostanziale al suddetto progetto, per il quale il CCR-VIA ha espresso parere di presa d'atto, mediante giudizio n. 2157 del 12/03/2013.

Le modifiche hanno riguardato:

- aumento dei quantitativi trattati in R5 (di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e smi) delle tipologie di rifiuti 7.1 e 7.6 da 59.900 t/anno (come da iscrizione esistente) a 89.900 t/anno;
- l'inserimento di altre tipologie di rifiuti, ma per la sola attività R13 di messa in riserva (di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e smi), per un quantitativo totale di 17.000 t/anno.

A seguito di tale presa d'atto, la Ditta ha effettuato richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013 (All. 1):

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

Con il presente procedimento, la scrivente Ditta intende effettuare alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato. Con la presente richiesta, la Ditta intende:

- 1) Rinunciare alla tipologia 7.30 - DM 05/02/98; inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce;
- 2) Aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti non pericolosi, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 3.300;
- 3) Aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fg. 32 part. lle 653-659-661-663), le particelle 652-656-682-683 (Fg. 32).

#### **PUNTO 1**

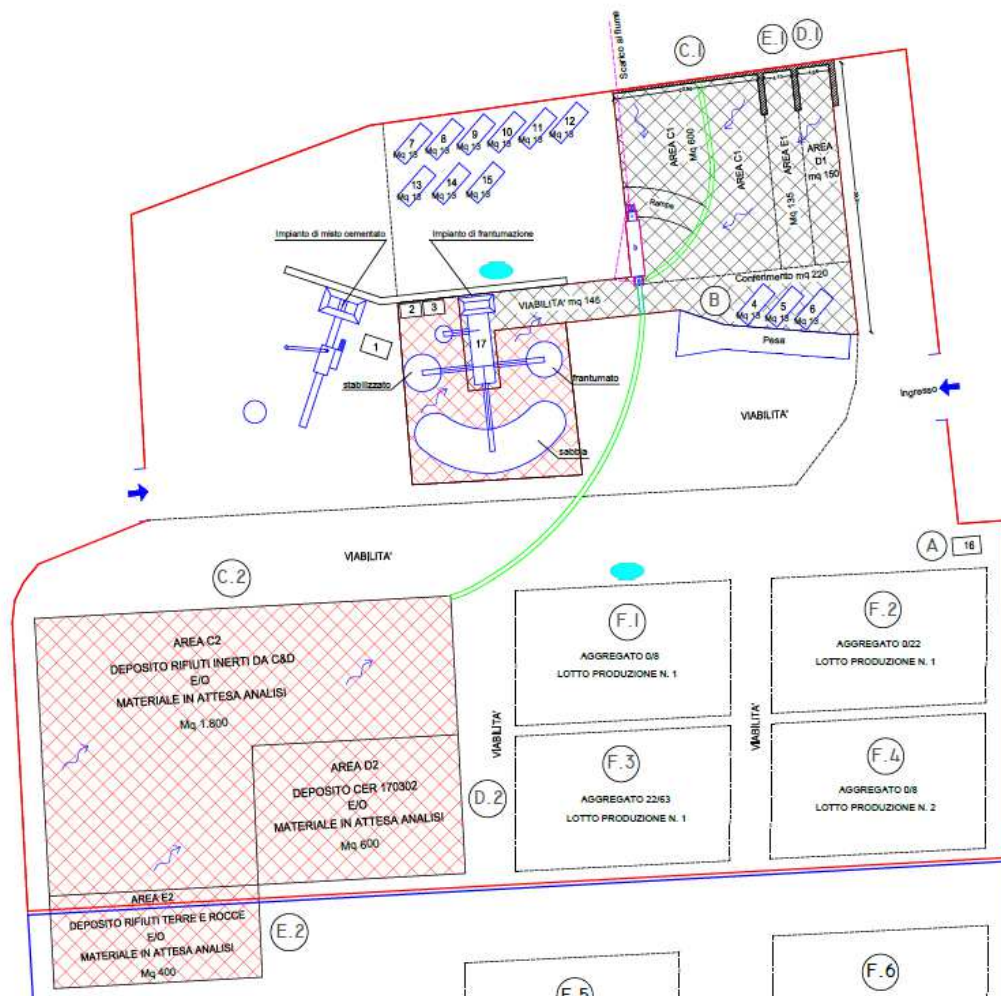
Viste le esigenze di mercato e la mancanza di conferimenti in ingresso dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.30 - DM 05/02/98, ricompresa nell'iscrizione R.I.P. n. 151/TE di cui all'Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014, la Ditta intende rinunciare alla gestione della stessa. Inoltre intende inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce.

#### **PUNTO 2**

La Ditta per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti inerti non pericolosi finalizzata alla produzione di MPS/EoW ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184 - ter del D.Lgs. 152/2006 e smi, intende aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 3.300 (Fig. 1).

Tale superficie sarà interamente dedicata alla gestione dei suddetti rifiuti e/o materiali lavorati e verrà resa impermeabile mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compattato di materiale inerte.

Il materiale esitante dalle operazioni di messa a norma del piazzale, una volta analizzato, verrà riutilizzato in sito a copertura dello strato impermeabile ed il materiale non riutilizzabile verrà conferito presso siti e/o impianti autorizzati e gestito secondo normativa vigente (terre e rocce provenienti da attività di scavo per una quantità stimata pari a circa 1.500 mc).



**Fig. 1. Superficie impermeabilizzata da integrare (evidenziata con retino rosso)**

Di conseguenza, verrà adeguato anche il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di piazzale di prima pioggia generate.

Tali acque (per pendenza di  $\geq 1\%$ ) saranno convogliate al canale di raccolta (in calcestruzzo) ed alle griglie presenti, e successivamente, attraverso un pozzetto scolmatore, ad un sistema di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità complessiva massima pari a 19 mc circa.

Tale capacità risulterà necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 4.600 mq e quindi si ottiene 18,4 mc ( $4.600 \text{ mq} * 0,004 \text{ m}$ ).

Di conseguenza l'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, alla luce dell'aumento della superficie impermeabilizzata prevista, risulterà essere adeguatamente dimensionato ai sensi della L.R. 31/2010.

### **PUNTO 3**

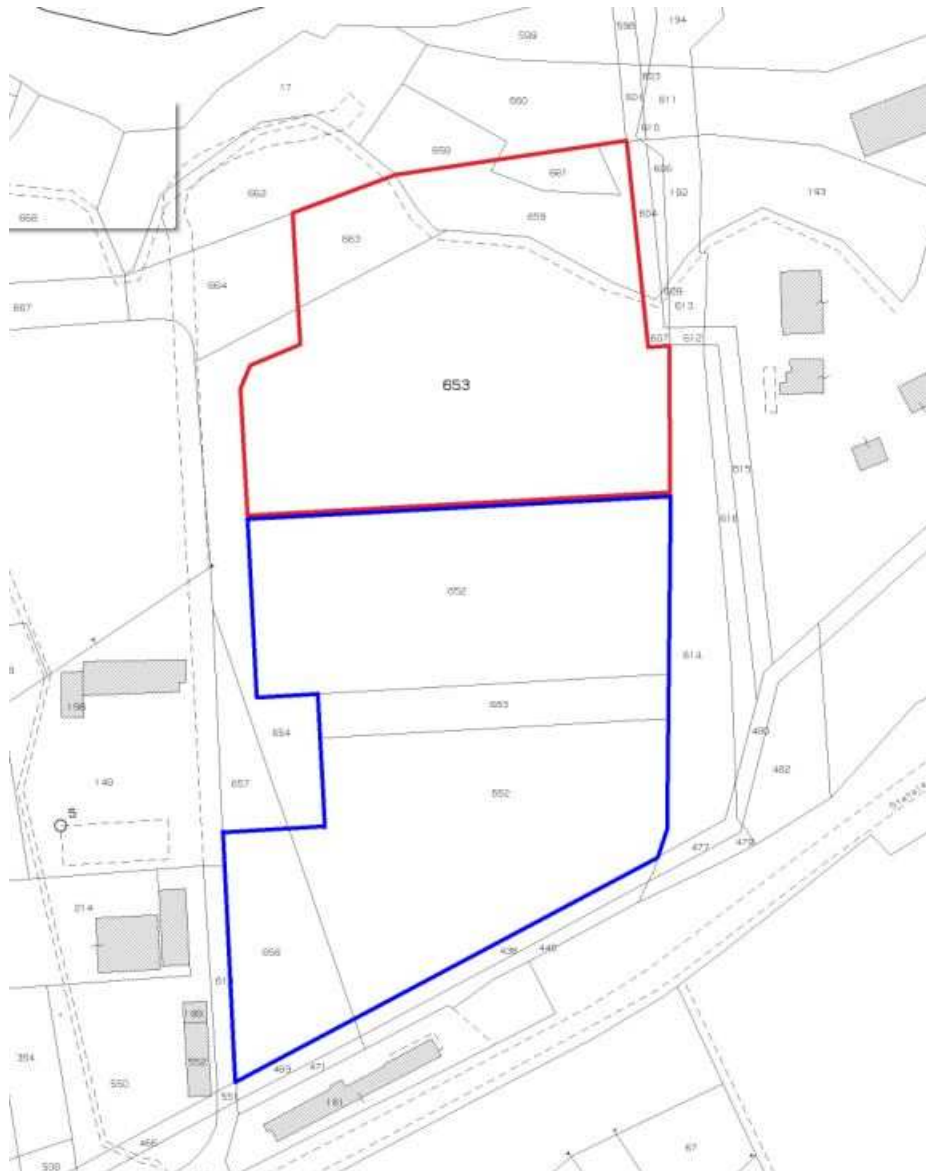
La Ditta risulta essere molto attiva nel settore delle demolizioni ed è l'unico sito nel comprensorio del Comune di Montorio al Vomano (TE) autorizzato a trattare considerevoli quantità di materiale inerte proveniente dal settore dell'edilizia e dal recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Di conseguenza si intendono aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fig. 32 part. lle 653-659-661-663), anche le particelle 652-656-682-683 (Fig. 32), aventi un'estensione pari a circa 20.900 mq.

Le aree risultano essere nelle disponibilità della Ditta a seguito di Assegnazioni lotto industriale rilasciate dal Comune di Montorio al Vomano (TE) (All. 2).

All'interno di tali aree verranno depositati esclusivamente i materiali derivanti dalle operazioni di recupero R5 effettuate sui rifiuti inerti non pericolosi.

Per la messa a norma delle aree descritte, previa richiesta dei relativi permessi/autorizzazioni conformemente alla Normativa vigente in tema di edilizia/urbanistica, verranno effettuati sbancamenti finalizzati alla stabilizzazione del piazzale. Il materiale escavato, per una volumetria stimata pari a circa 78.000 mc, una volta analizzato, in parte verrà riutilizzato in sito ed in parte verrà gestito secondo Normativa vigente e conferito a Ditte terze autorizzate. Ai sensi di quanto disciplinato dal D.P.R. 120/2017, per quanto riguarda le terre e rocce da scavo prodotte dalle lavorazioni effettuate, si provvederà a trasmettere dichiarazione di utilizzo ai sensi dell'art. 21 nelle modalità e tempistiche previste. Nell'eventualità in cui il progetto dovesse essere rimandato a V.I.A., si provvederà a trasmettere piano di utilizzo, di cui all'art. 9, nelle modalità e tempistiche previste. Si allega rilievo topografico riportante il profilo dello stato di fatto ed il profilo dello stato di progetto del sito relativi alla messa a norma del piazzale citato (All. 3).



**Fig. 2. Estratto mappa catastale riportante l'Area di competenza attuale (evidenziata in rosso) e l'area da integrare (evidenziata in blu)**

Poiché l'intervento ricade all'interno della fascia dei 2 Km dal perimetro dell'area SIC *IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, il progetto, essendo in posizione limitrofa dal confine di tale area (ma non all'interno), è stato oggetto di una Valutazione di Incidenza Ambientale in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria ed italiana vigente in materia di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 79/409/CEE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE) e redatta secondo le disposizioni delle Linee guida della Regione Abruzzo (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018\_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18).



Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nelle tipologie progettuali da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità (categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128):

Punto n. 8, lett. t) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

*“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”.*

## 2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42°35'42.53"
- E 13°42'9.23"

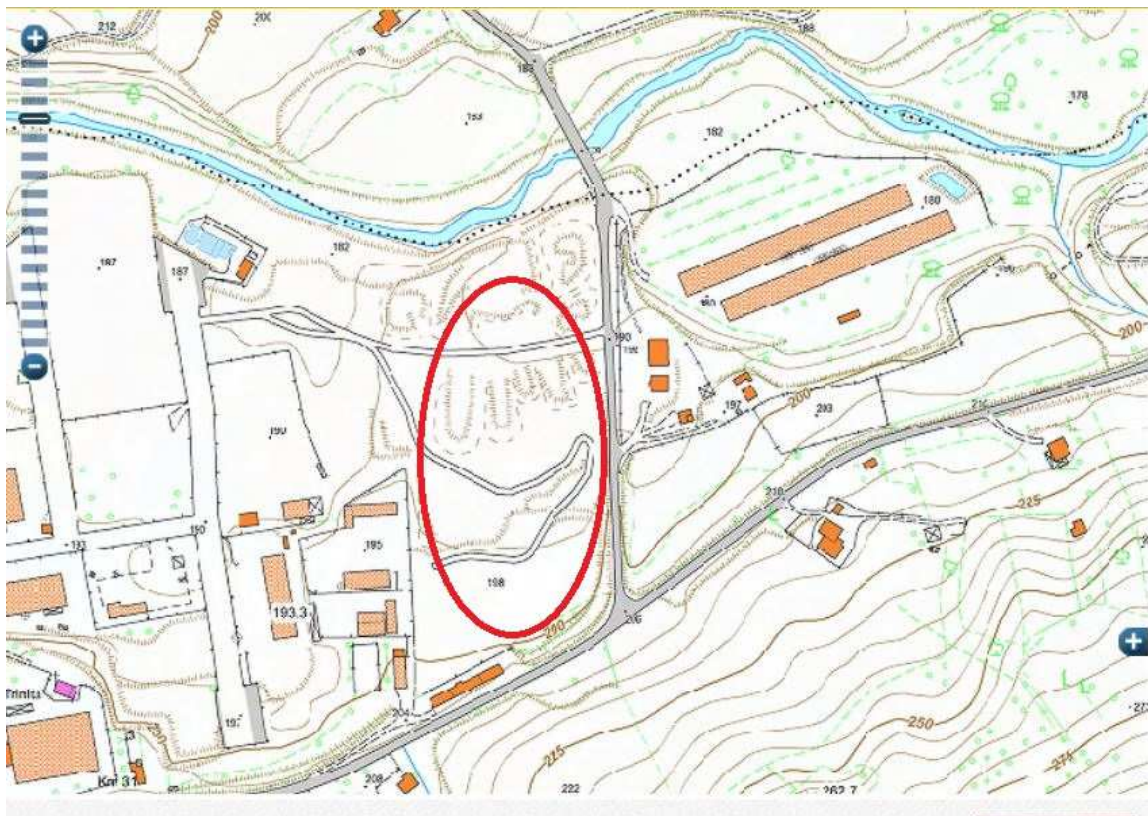
La Ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Montorio al Vomano.

Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 3).



Fig. 3. Localizzazione in carta IGM 1:25000





**Fig. 4. Inquadramento Google Earth e CTR scala 1:5.000**

Si allega documentazione riportante l'inquadramento territoriale del sito (All. 4).



### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

#### **3.1 NORMATIVA VIGENTE**

##### **Direttive comunitarie sui rifiuti:**

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008

##### **Direttive comunitarie sull'impatto ambientale:**

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio entrata in vigore il 16 maggio 2014  
in via di recepimento da parte degli Stati membri

##### **Normativa nazionale in materia ambientale e gestione dei rifiuti:**

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e s.m.i.
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n°128 e s.m.i.
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205
- D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 104
- D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- D.M. 28/03/2018, n. 69
- Circolare n. 5205 del 05/07/2005

##### **Normativa regionale:**

- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo
- D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018 (Aggiornamento PRGR)

## 3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

### 3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

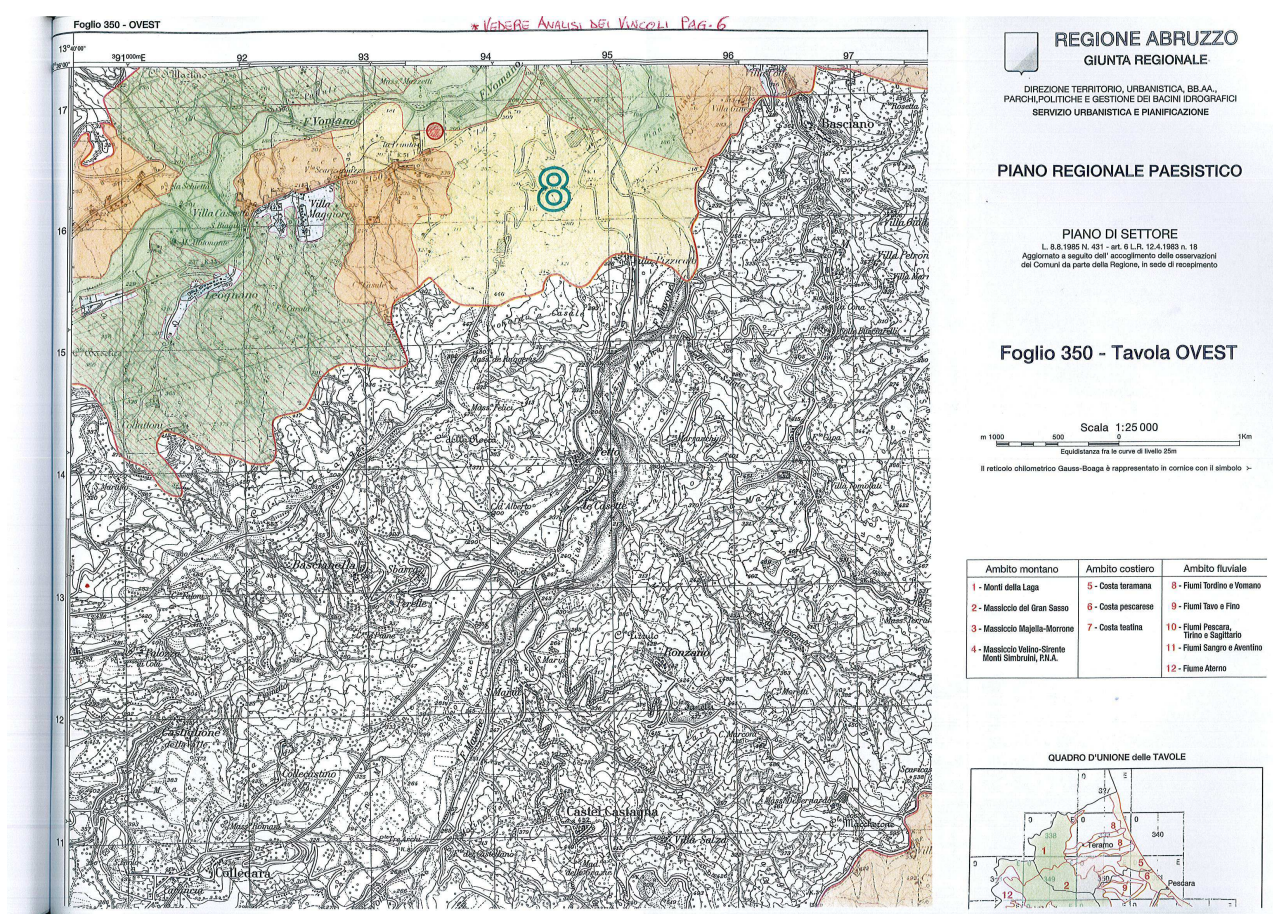


Fig. 5. Stralcio PRP scala 1-25:000

A seguito della Deliberazione Consiglio Comunale (di seguito D.C.C.) n. 99 del 27/12/1999 è stato adottato il Piano Particolareggiato di Ampliamento della Zona Industriale; successivamente mediante D.C.C. n. 31 del 08/04/2002, l'Amministrazione Comunale ha adottato la "Variante al P.R.G. e **modifiche al P.R.P.**" ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18/83 e s.m.i., con la quale si effettuava un ulteriore ampliamento della Zona Industriale; la Variante adottata con Atto Consiliare n. 31/2002, è stata definitivamente approvata con D.C.C. n. 50 del 27/04/2004, esecutiva, con la



quale è stata approvata la variante all'ampliamento della zona industriale già esistente e ricadente in zone B1 e zona A1 di P.R.P. e sono stati rettificati i perimetri e la trasformazione del P.R.P. da zona A1 e B1 a zona D a regime ordinario. Pertanto l'area interessata dall'ampliamento rientra appieno in zona D a regime ordinario.

Le Zone "D" comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

L'attività di recupero rifiuti in esame risulta quindi compatibile con le previsioni del Piano Regionale Paesistico.

### 3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ( P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.



Fig. 6. P.A.I. - Carta della Pericolosità

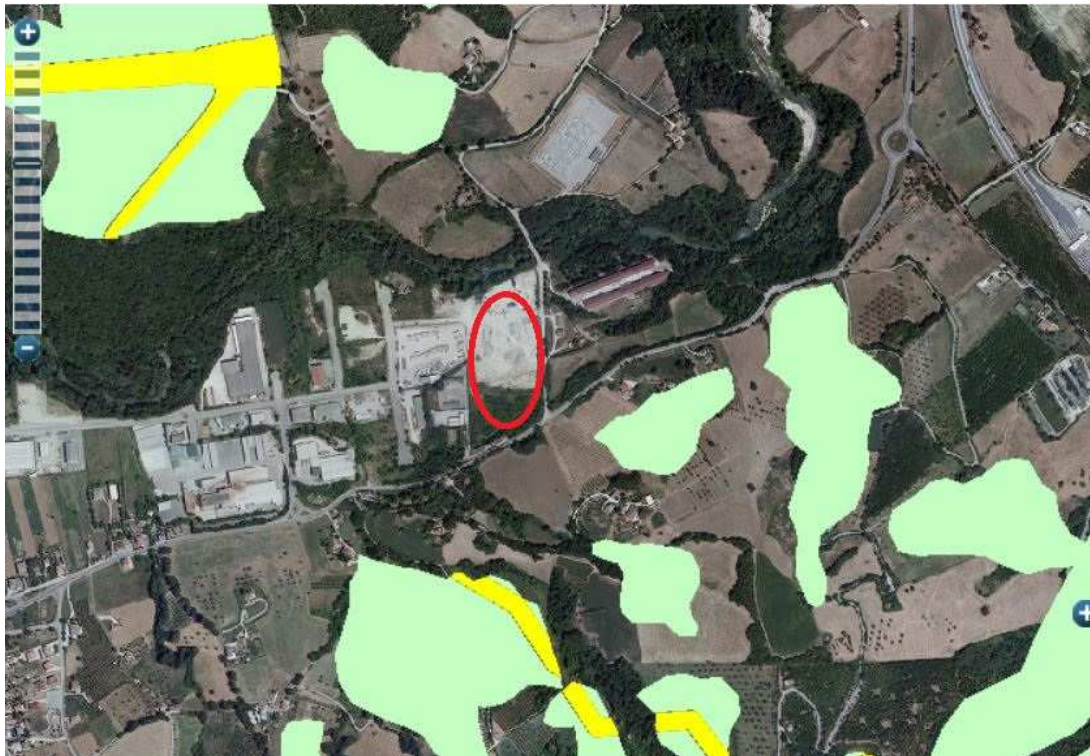


Fig. 7. P.A.I. - Carta del Rischio

### 3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni



Fig. 8. Piano stralcio difesa alluvioni. In rosso è evidenziato il perimetro dell'impianto; in nero la legenda del PSDA  
 L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8).



### 3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Montorio al Vomano (TE) identifica le particelle dove è ubicato l'impianto come **Zone produttive industriali di completamento**, ai sensi dell'art. 17.1 delle N.T.A. del Comune stesso (Fig. 9).

Tali aree sono individuate nella 2° variante del Piano Particolareggiato della Zona industriale di Espansione del Comune di Montorio al Vomano ai lotti n.14-15-16 del Comparto B, e distinte nel N.C.T. al Foglio 32, come sopra specificato.

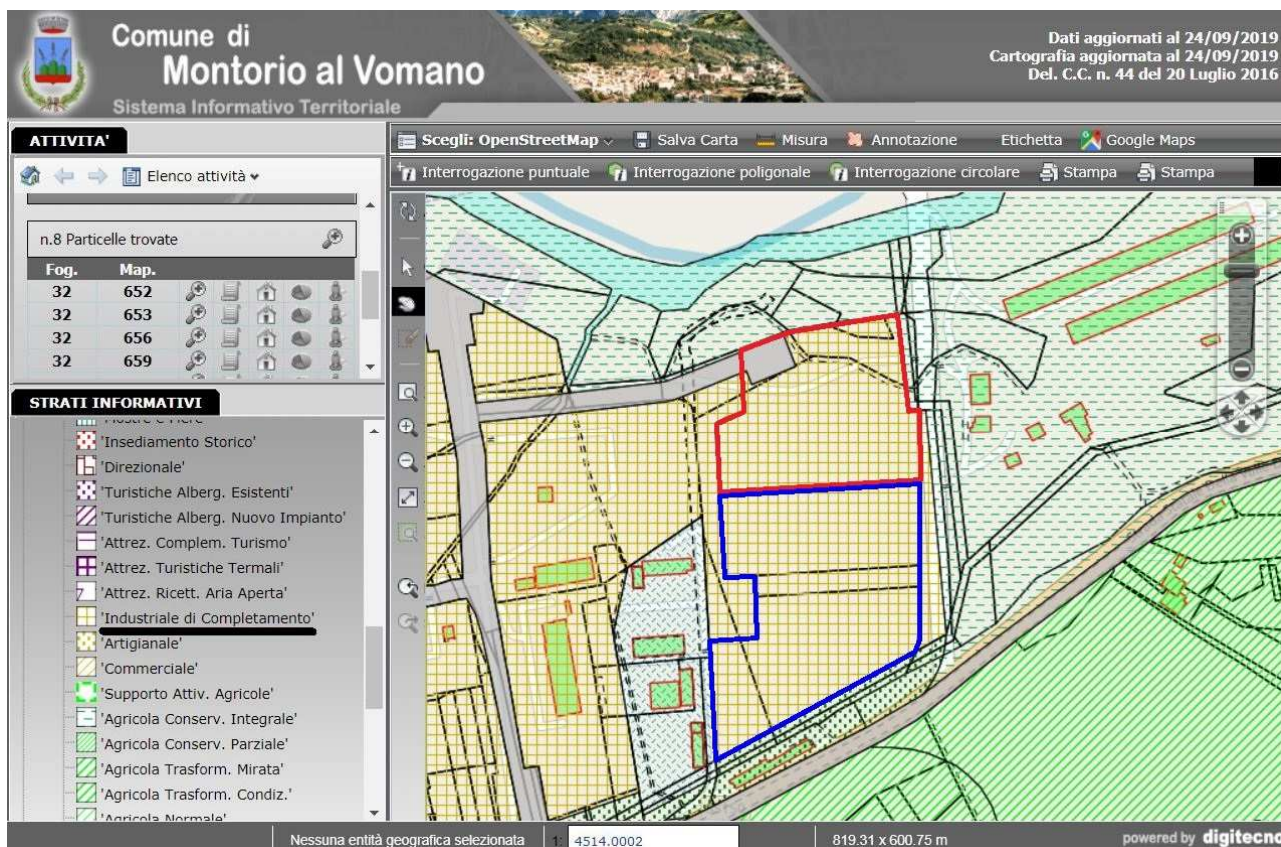


Fig. 9. Estratto PRG con legenda di zonizzazione

### 3.2.5 Rete Natura 2000 - Sito SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)

Poiché l'area destinata all'impianto ricade all'interno della fascia dei 2 Km dal perimetro dell'area SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, il progetto, essendo in posizione limitrofa dal confine di tale area (ma non all'interno), è stato oggetto di una Valutazione di Incidenza Ambientale in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria ed italiana vigente in materia di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 79/409/CEE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE) e redatta secondo le disposizioni delle Linee guida della Regione Abruzzo (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018\_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18)





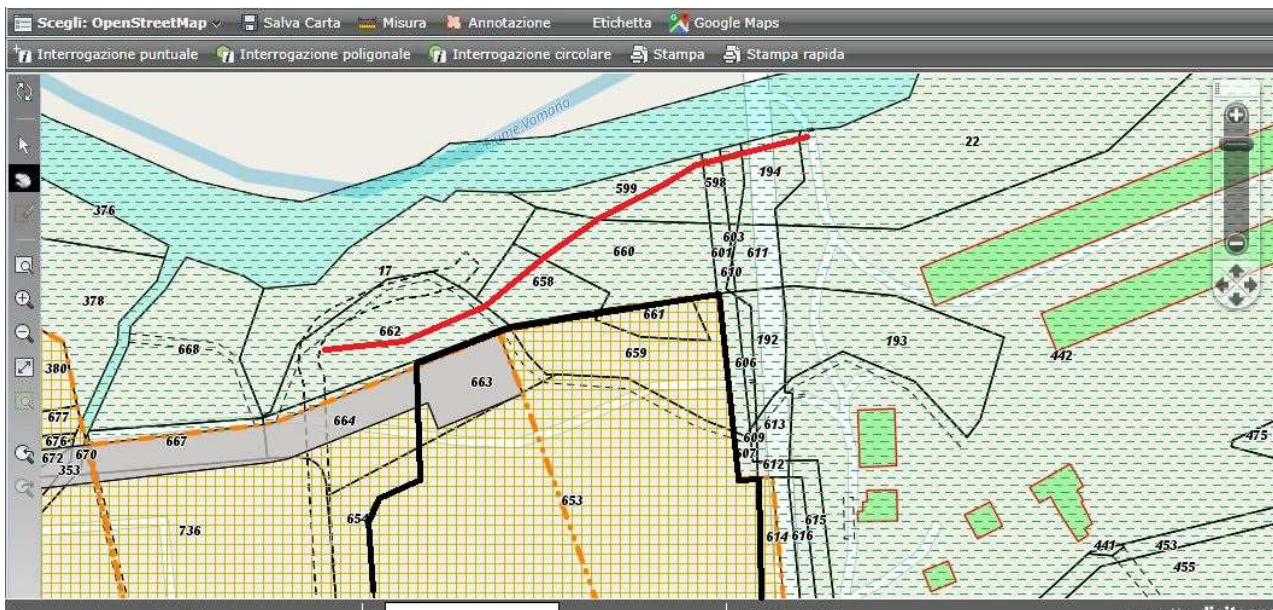
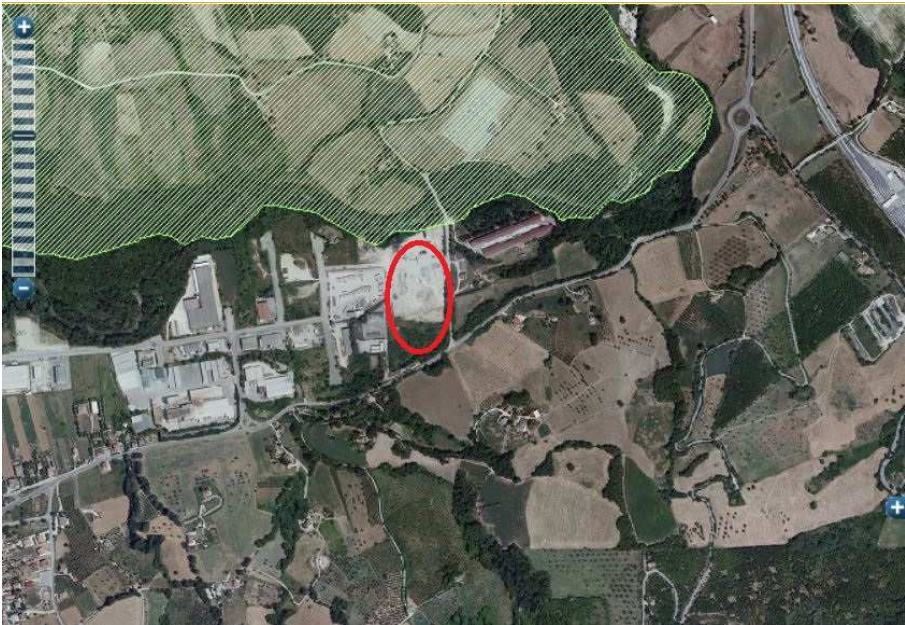


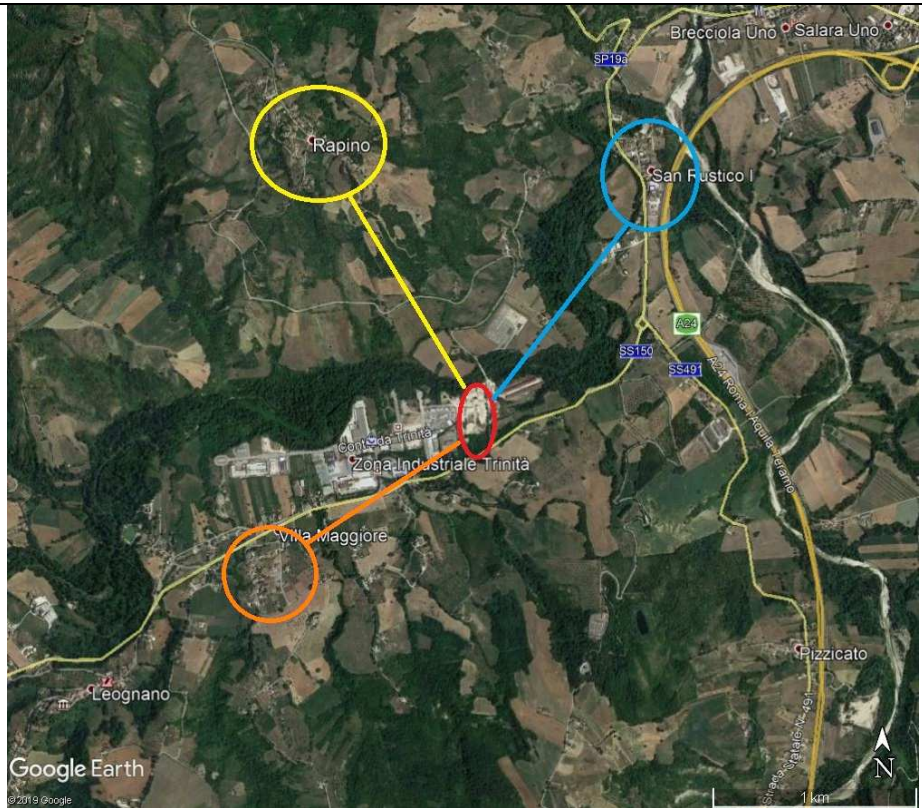
Fig. 10. Area sito (cerchiata in nero); Sito SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano) evidenziato in rosso

L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018\_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):

INDICATORE	ANALISI
<b>USO DEL SUOLO</b>	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	Il sito si trova in zona identificata come Zone produttive industriali di completamento
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, nè va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo (vedi stralcio P.A.I.)</p> 



Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	Non sussiste vincolo
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	Il confine esterno dell'impianto (Fg. 32; Part. 656-682) si trova ad una distanza pari a circa 30 metri dalla S.S.150.
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
<b>TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</b>	
Distanza da centri e nuclei abitati	Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona destinata agli insediamenti produttivi. E' presente, tuttavia, l'abitato della Frazione di Villa Maggiore, nel Comune di Montorio al Vomano (TE), ad una distanza pari a circa 800 metri; l'abitato della Frazione di Rapino, nel Comune di Teramo (TE), ad una distanza pari a circa 1.000 metri e l'abitato della Frazione di San Rustico I, nel Comune di Basciano (TE), ad una distanza anch'essa pari a circa 1.000 metri



**Fig. 10. Distanza dalla Fraz. di Villa Maggiore - colore arancione; distanza dall'abitato della Fraz. di Rapino - colore giallo; distanza dall'abitato della Fraz. di San Rustico I - colore azzurro**

<p>Distanza da funzioni sensibili</p>	<p>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali. Tuttavia è presente una scuola dell'infanzia nella Fraz. di Leognano, nel Comune di Montorio al Vomano (TE), ad una distanza pari a circa 2.000 metri</p>
<p>Distanza da case sparse</p>	<p>Sono presenti, nelle varie direzioni, alcune case sparse poste ad una distanza variabile da circa 160 metri a circa 350 metri (evidenziate in giallo) dal confine del sito. E' presente inoltre una singola abitazione (evidenziata in azzurro) distante circa 15 metri dal confine del sito ma si specifica che sarà presente un notevole dislivello (nel presente caso pari a circa 11 metri) tra il sito operativo e la suddetta abitazione. Inoltre sarà prevista adeguata copertura arborea che ridurrà al minimo l'impatto visivo, acustico e l'eventuale emissione di polveri. E' presente infine un fabbricato, evidenziato in arancione, distante circa 35 metri dal confine del sito, adibito a civile abitazione per il custode dell'allevamento di avicoli dell'Azienda Amadori. Date le coperture arboree circostanti il perimetro del sito, il dislivello esistente e l'abbattimento delle polveri che sarà effettuato durante le fasi di transito mezzi, lavorazione e deposito rifiuti/materiali in ingresso/uscita, si ritiene che non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>



**Fig. 11.** Distanza pari a 160-350 metri circa dal confine del sito – evidenziata in giallo; distanza pari a 15 metri circa dal confine del sito – evidenziata in azzurro; distanza pari a 35 metri circa dal confine del sito – evidenziata in arancione

**PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie impermeabilizzata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010)	L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie impermeabilizzata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17)	Non sussiste vincolo



### TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'

PSDA - AdB  
Regione Abruzzo

L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo (Fig. 8)

Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)

L'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

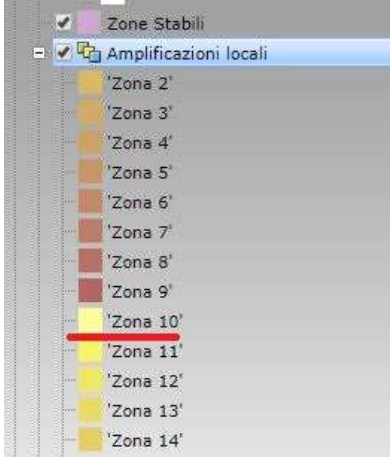
Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività

Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)

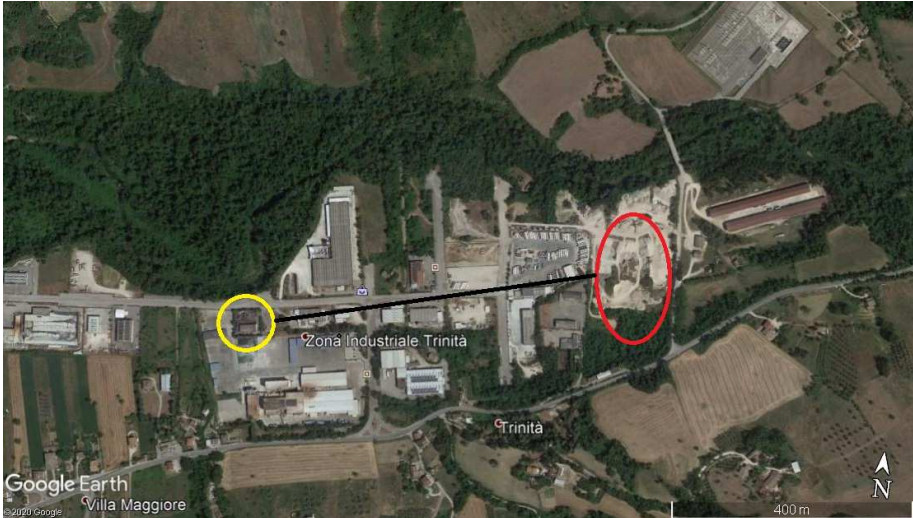
Il Comune di Montorio al Vomano (TE) è classificato in zona sismica di livello 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti". Parte dell'area dell'impianto è caratterizzata come "Zona stabile suscettibile di amplificazione locale (10)"





	
<p>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p><b>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</b></p>	
<p>Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)</p>	<p>L'impianto della Ditta risulta essere limitrofo al perimetro del Sito <i>SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)</i>.</p>
<p><b>TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b></p>	
<p>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)</p>	<p>Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela</p>

Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di 26,5 km circa dalla linea di battigia
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	Non sussiste vincolo
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera d)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di circa 190 metri s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)	Non sussiste vincolo
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	Il sito dista circa 50 metri dal Fiume Vomano. A tal proposito è stata richiesta ed ottenuta relativa Autorizzazione Paesaggistica in data 15/09/2010
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Non sussiste vincolo
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	Non sussiste vincolo
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico	A seguito della Deliberazione Consiglio Comunale (di seguito D.C.C.) n. 99 del 27/12/1999 è stato adottato il Piano Particolareggiato di Ampliamento della Zona Industriale; successivamente mediante D.C.C. n. 31 del 08/04/2002, l'Amministrazione

<p>(Piano Regionale Paesistico)</p>	<p>Comunale ha adottato la “Variante al P.R.G. e <b>modifiche al P.R.P.</b>” ai sensi dell’art. 10 della L.R. 18/83 e s.m.i., con la quale si effettuava un ulteriore ampliamento della Zona Industriale; la Variante adottata con Atto Consiliare n. 31/2002, è stata definitivamente approvata con D.C.C. n. 50 del 27/04/2004, esecutiva, con la quale è stata approvata la variante all’ampliamento della zona industriale già esistente e ricadente in zone B1 e zona A1 di P.R.P. e sono stati rettificati i perimetri e la trasformazione del P.R.P. da zona A1 e B1 a zona D a regime ordinario. Pertanto l’area interessata dall’ampliamento rientra appieno in zona D a regime ordinario.</p> <p>Le Zone "D" comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione é demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari. L’attività di recupero rifiuti in esame risulta quindi compatibile con le previsioni del Piano Regionale Paesistico</p>
<p><b>LIVELLI DI OPPORTUNITA’ LOCALIZZATIVA</b></p>	
<p>Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste</p>	<p>Il sito si trova in zona destinata ad insediamenti produttivi</p>
<p>Dotazione di infrastrutture</p>	<p>Non sussiste vincolo</p>
<p>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</p>	<p>La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Montorio al Vomano (TE) identifica le particelle dove è ubicato l’impianto come <b>Zone produttive industriali di completamento</b>, ai sensi dell’art. 17.1 delle N.T.A. del Comune stesso (Fig. 9). Tali aree sono individuate nella 2° variante del Piano Particolareggiato della Zona industriale di Espansione del Comune di Montorio al Vomano ai lotti n. 14-15-16 del Comparto B, e distinte nel N.C.T. al Foglio 32, come sopra specificato</p>
<p>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)</p>	<p>A circa 600 metri di distanza è presente la Ditta AUTODEMOLIZIONI RESNOVA S.n.c., nella quale viene effettuata anche attività di recupero di rifiuti prevalentemente metallici</p>  <p><b>Fig. 12. Distanza pari a 600 metri circa, evidenziata in nero, tra la Ditta CO.GE.PO. S.r.l. (cerchiata in rosso) e la Ditta AUTODEMOLIZIONI RESNOVA S.n.c. (cerchiata in giallo)</b></p>



Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06)	Non sussiste vincolo
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Non sussiste vincolo

**Tab. 1. Analisi dei vincoli**

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE**

### **4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO**

#### **CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:**

L'impianto, per il quale si relaziona su alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, occuperà una superficie totale di circa 34.900 mq (al Lotto n. 14 del Comparto "B" della Zona Industriale di Ampliamento del Comune di Montorio al Vomano avente estensione pari a circa 14.000 mq, saranno aggiunti i Lotti n. 15 e 16 del Comparto "B" della Zona Industriale di Ampliamento del Comune di Montorio al Vomano, aventi estensione complessiva pari a circa 20.900 mq - All. 2), costituita per la maggior parte da un vasto piazzale, da box ufficio e da impianti per la lavorazione inerti e depurazione delle acque.

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 5) dell'insediamento produttivo ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici e servizi igienici
- Aree di messa in riserva rifiuti non pericolosi trattati all'interno del sito
- Area deposito scarti di lavorazione
- Area deposito temporaneo rifiuti
- Area lavorazione
- Area di deposito delle Materie Prime Seconde
- Aree di movimentazione

Il confine dell'area aziendale sarà in parte dotato di recinzione in rete metallica di altezza pari a circa 1,5 metri e dotato di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'accesso da parte di persone non autorizzate. Inoltre sarà presente anche copertura arborea in parte del perimetro aziendale (lato confinante con S.S. 150).

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, favoriranno il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

L'area di messa in riserva dei rifiuti inerti (Aree C-D-E), esclusivamente solidi non pericolosi, risulterà essere adeguatamente impermeabilizzata, in parte con soletta in calcestruzzo dello spessore medio di 20 cm con doppia rete metallica elettrosaldata filo 6 maglia 20 x 20 (Aree C.1-D.1-E.1) ed in parte mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compatto di materiale inerte (Aree C.2-D.2-E.2) (All. 5), in modo da permettere la separazione dal sottosuolo sottostante, e sarà opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche.

La messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso avverrà in area scoperta.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, saranno previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

<b>Tipologia</b>	<b>Tempi massimi di giacenza</b>	<b>mq</b>
VETRO	La messa in riserva non supera 1 anno	13
MET. FERROSI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
MET. NON FERROSI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
IMBALLAGGI MISTI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
INGOMBRANTI	La messa in riserva non supera 1 anno	13
PLASTICA	La messa in riserva non supera 1 anno	13
LANA VETRO-ROCCIA	La messa in riserva non supera 1 anno	13
LEGNO	La messa in riserva non supera 1 anno	13
SFALCI-POT.	La messa in riserva non supera 1 anno	13
RIF. INERTI	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supera 1 anno	2.400
CER 170302	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supera 1 anno	750
TERRE-ROCCE	La messa in riserva non supera 1 anno	535

**Tab. 2. Aree stoccaggio rifiuti distinte per tipologia**

I rifiuti inerti di cui alle Aree C-D-E saranno depositati in cumuli, mentre tutte le altre Tipologie saranno depositate all'interno di n. 9 cassoni scarrabili a tenuta stagna e muniti di coperchio a chiusura oleodinamica. Tali cassoni saranno in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri.

I settori esterni con i rifiuti depositati in cumuli saranno separati da idonee delimitazioni fisiche.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I procedimenti di recupero garantiranno l'ottenimento di MPS/EoW con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili anch'essi in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 5).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito,



nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”, dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

**AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI:** dalla S.S. 150 in direzione Montorio al Vomano, si accederà all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo verrà fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei (Fig. 14). Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Sarà presente un'area che potrà essere utilizzata, in caso se ne ravveda la necessità, come deposito momentaneo dei rifiuti che devono essere sottoposti ad analisi. In questo caso i rifiuti vi permarranno per il tempo necessario al completamento dei test.

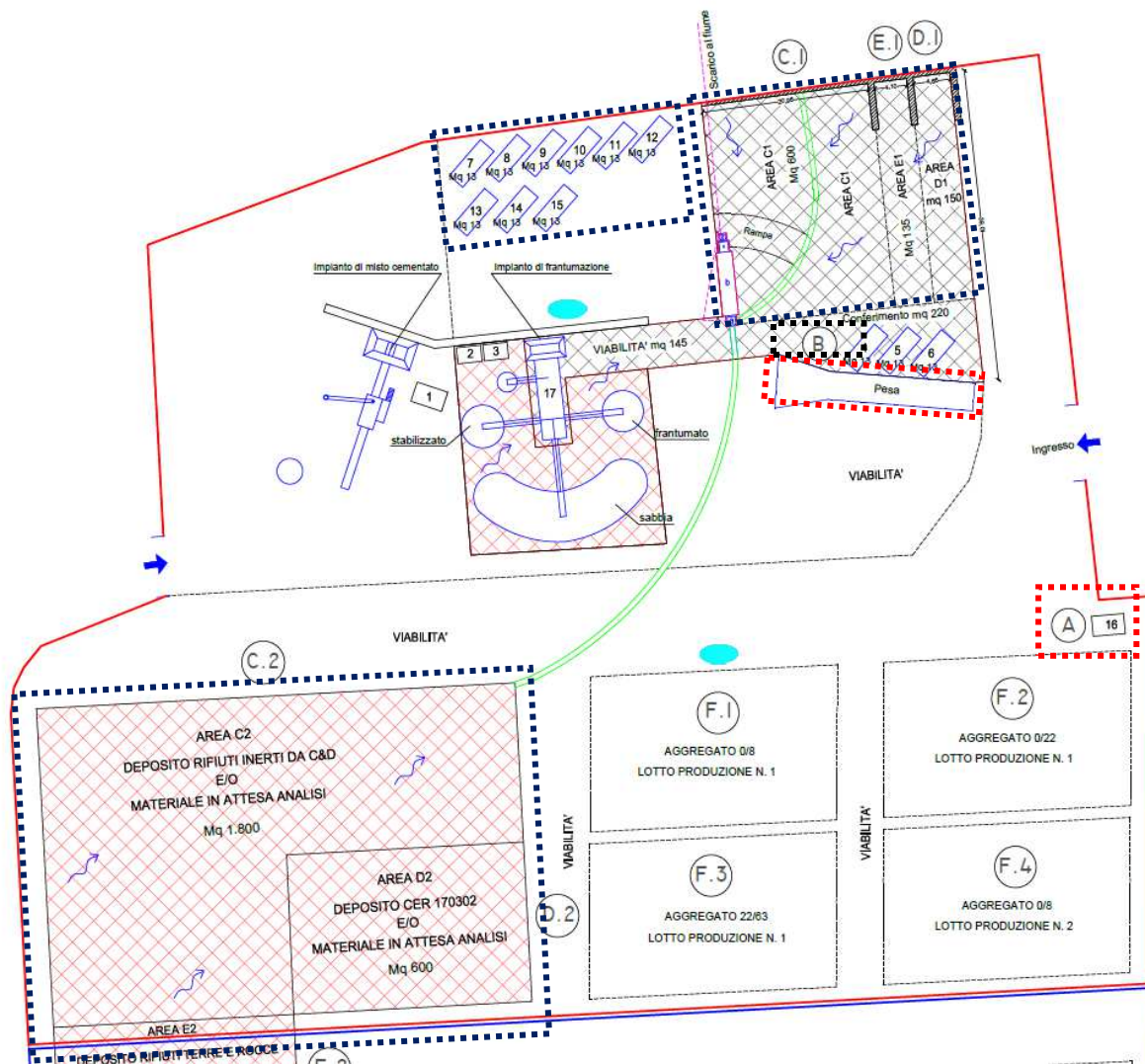


Fig. 14. Aree accettazione e scarico dei rifiuti

**AREE DI SCARICO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI:** dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate. I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti verranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Le operazioni di recupero verranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), verrà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali, mentre la parte residuale verrà eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione.

I rifiuti risultanti da tali operazioni saranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di appositi contenitori, e saranno avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

La messa in riserva verrà effettuata posizionando i rifiuti su basamenti impermeabili in area scoperta, separatamente dalle materie prime presenti.

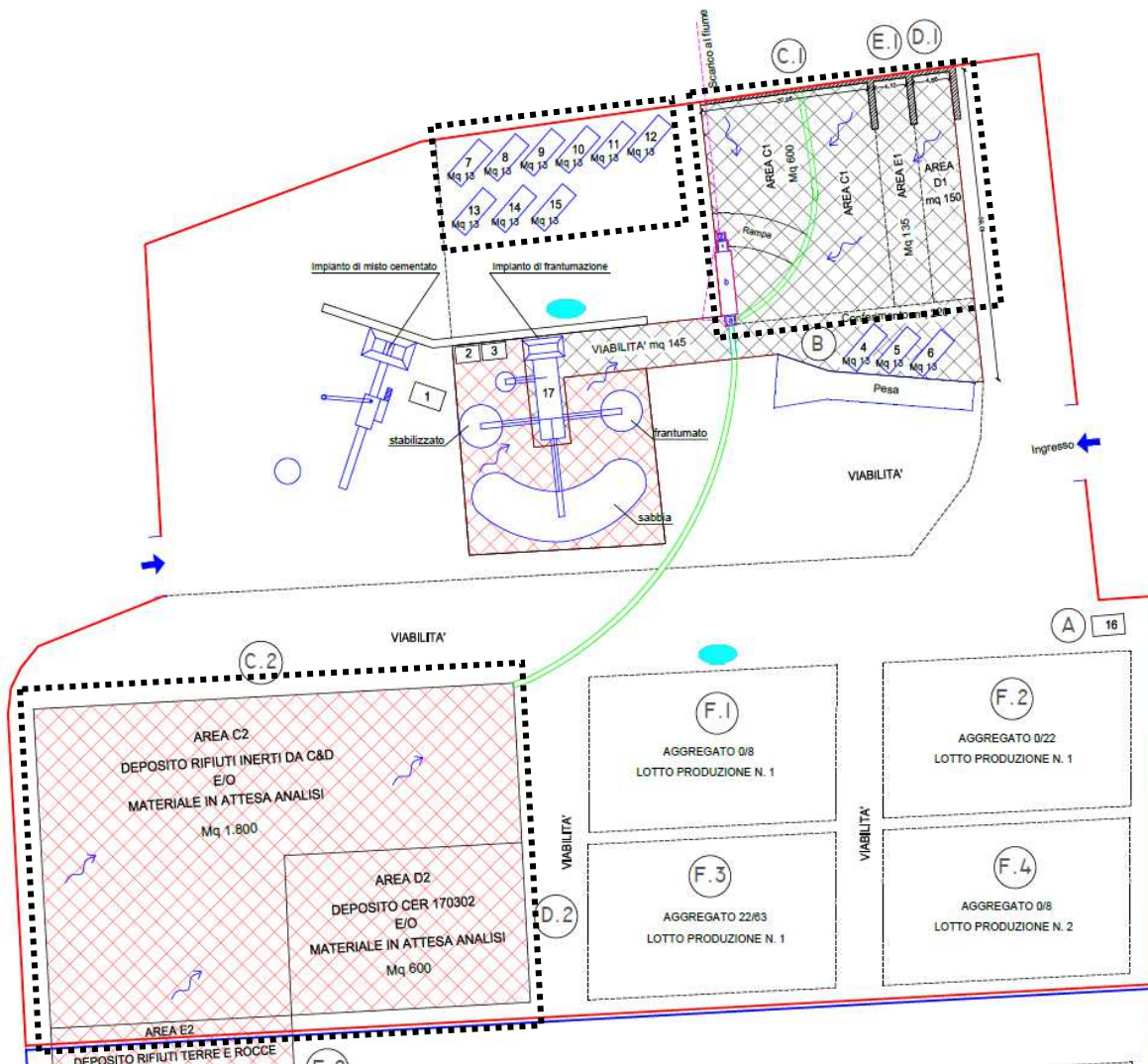
I rifiuti inerti di cui alle Aree C-D-E saranno depositati in cumuli, mentre tutte le altre Tipologie saranno depositate all'interno di n. 9 cassoni scarrabili a tenuta stagna e muniti di coperchio a chiusura oleodinamica.

Tutti i rifiuti stoccati saranno tenuti separati tra loro in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche (Fig. 15).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.



**Aree per la messa in riserva  
dei rifiuti non pericolosi**

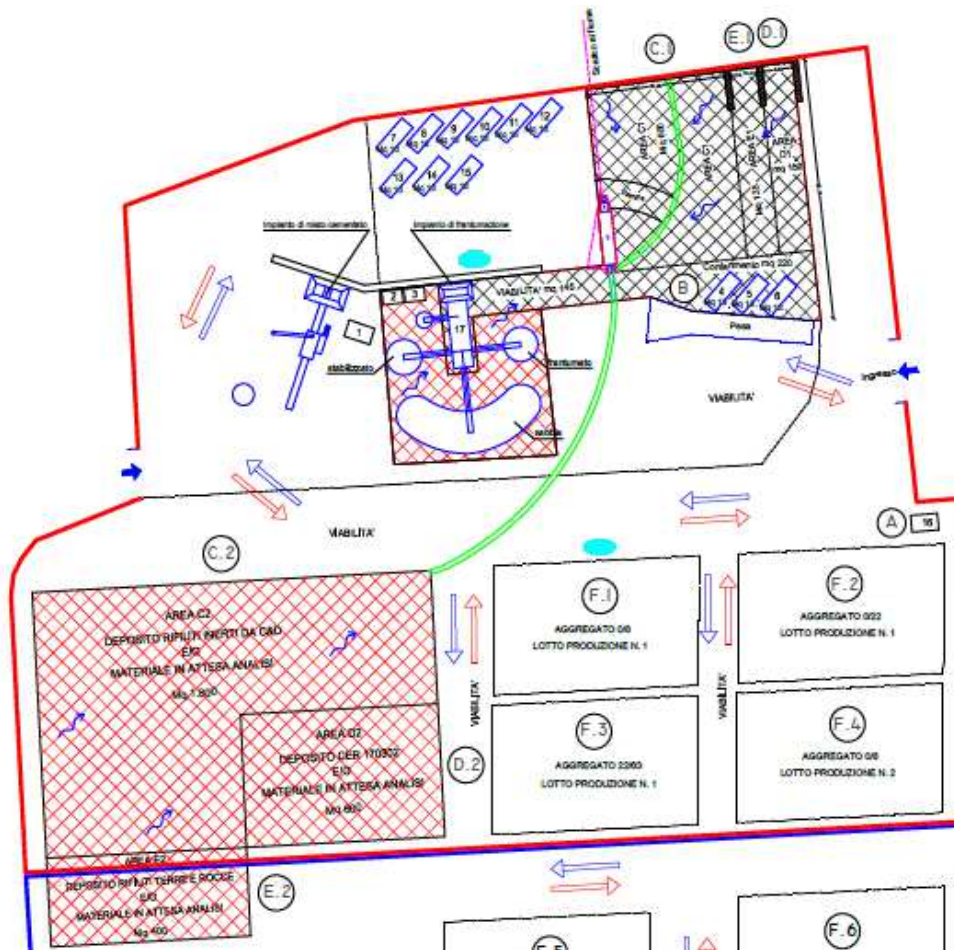


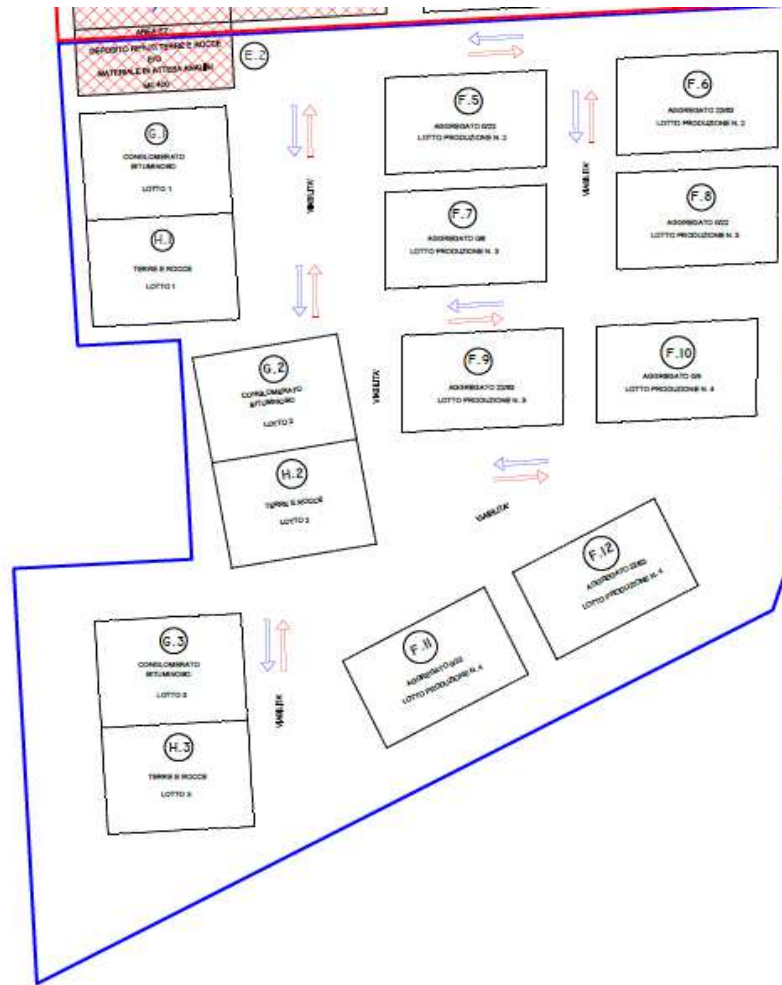
**Fig. 15. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi**

**AREE DI MOVIMENTAZIONE:** l'impianto sarà dotato di un ingresso carrabile che apre su piazzale utilizzato per l'accettazione e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata (Fig. 16) sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 6).





**Fig. 16. Aree di manovra con percorso automezzi**

**AREA UFFICI:** all'ingresso dello stabile saranno presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile, che occuperanno una superficie di circa mq. 20.

**PESA:** il sistema di pesatura sarà caratterizzato da una pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi, ubicati all'interno di box da cantiere.



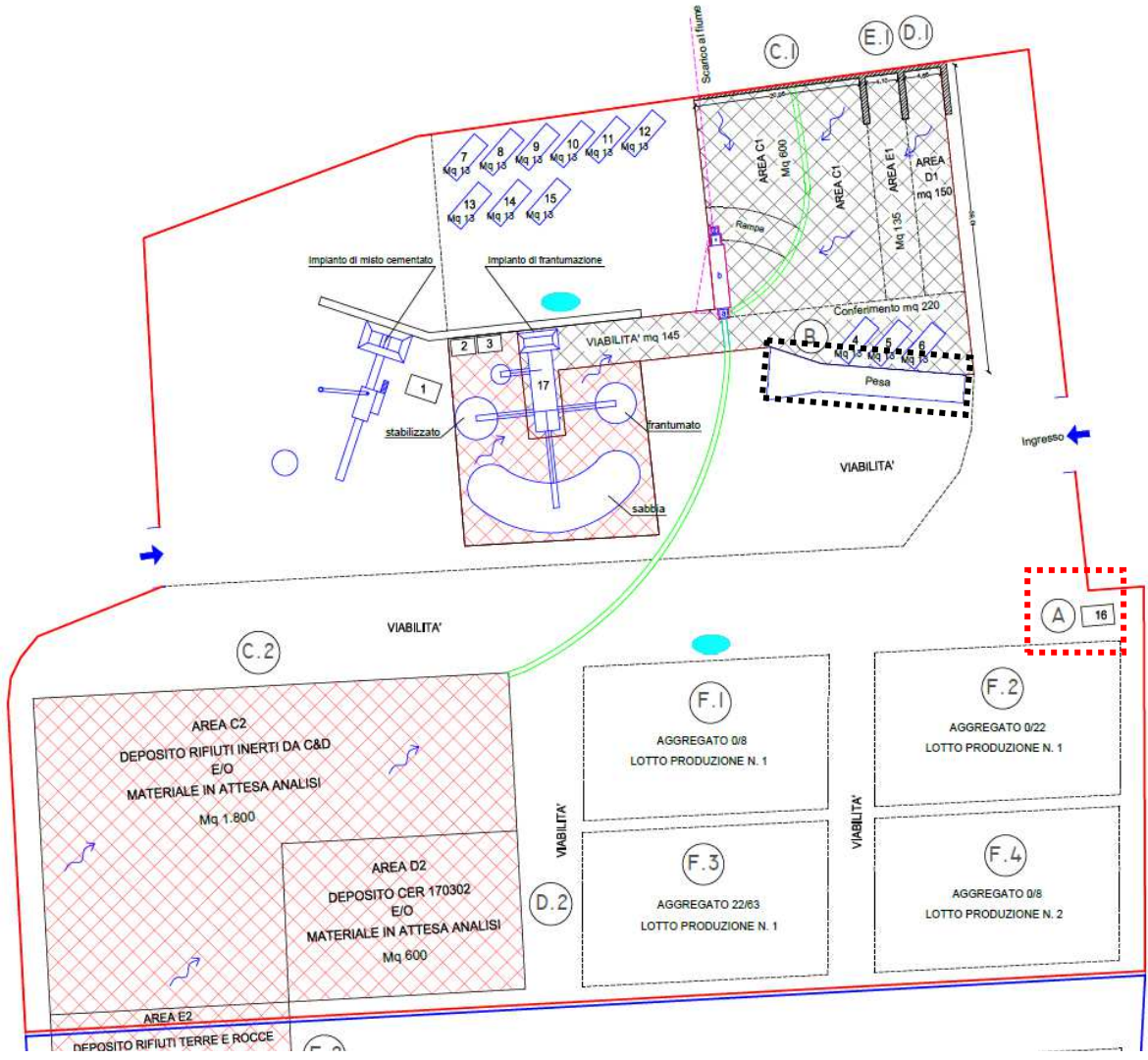


Fig. 17. Aree Uffici - Pesa

**EMISSIONI IN ATMOSFERA:** la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa rispetto al terreno circostante. Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua aventi gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua aventi gittata pari a circa 25-30 metri.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 2 idranti aventi gittata pari a circa 25-30 metri, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 5).
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 7).

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

Irrigatori a pioggia

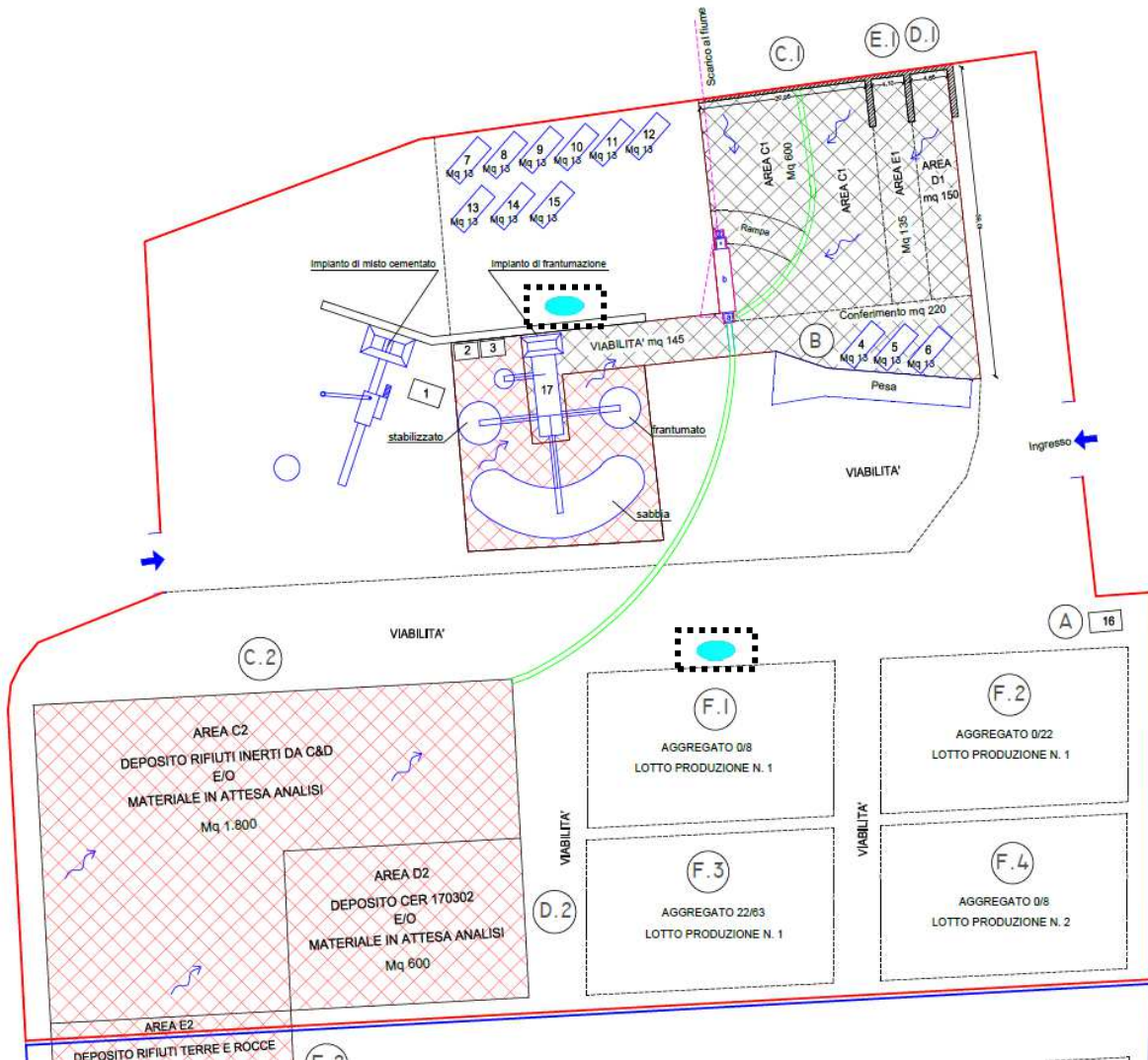


Fig. 18. Irrigatori a pioggia



## **SCARICHI IDRICI:**

Le acque di prima pioggia derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Fiume Vomano) (Fig. 19).

In base alla L.R. n. 31 del 29/07/2010, ai sensi dell'art. 17 comma 2 lett. k), verrà gestito l'accumulo, la depurazione e lo smaltimento delle acque di prima pioggia.

In questa area saranno presenti griglie a caditoia e canale di raccolta in calcestruzzo, tramite i quali verranno raccolte le acque meteoriche e successivamente (per pendenza di circa 1%) convogliate attraverso un pozzetto scolmatore ad una vasca di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità massima pari a 19 mc circa.

Tale capacità è necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 4.600 mq e quindi si ottiene 18,4 mc ( $4.600 \text{ mq} * 0,004 \text{ m}$ ).

Una volta raggiunto tale livello, saranno convogliate, tramite pozzetto scolmatore e by-pass, le acque di seconda pioggia direttamente al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90").

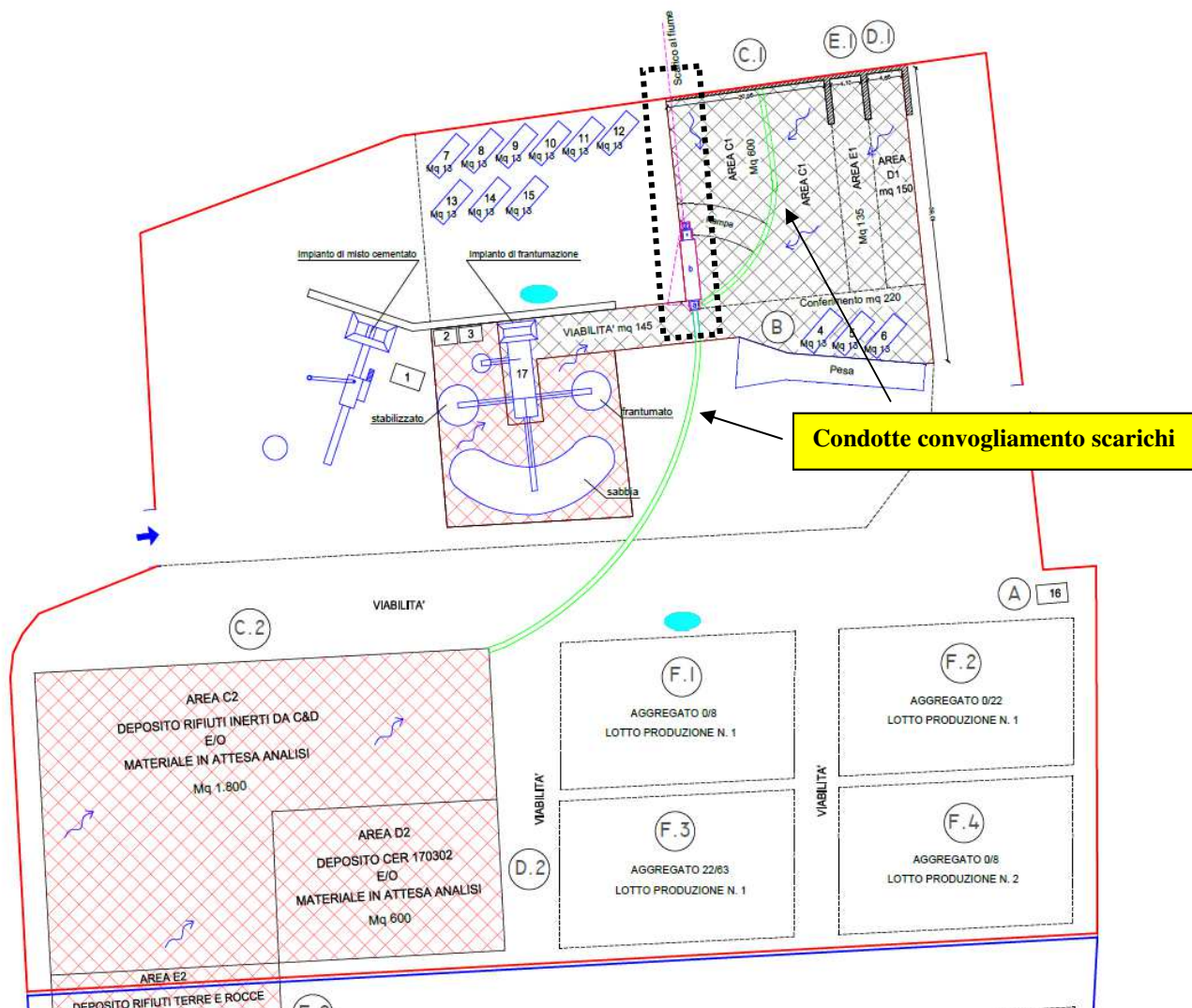
Le acque di prima pioggia accumulate nella vasca, dopo sette giorni dall'ultimo evento piovoso, tramite pompa, verranno riversate nella vasca munita di disoleatore con filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine.

A seguito di quest'ultima fase di depurazione, le acque saranno convogliate al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90") previo passaggio per il pozzetto di campionamento, posto a valle del disoleatore stesso.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC ed in gres, in pendenza  $\geq 1\%$ .

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a 160-200 mm a seconda del posizionamento, mentre la condotta in gres risulterà avere DN pari a 500 mm.

## Impianto trattamento acque di piazzale



**Fig. 19. Impianto trattamento acque di prima pioggia con linea acque**

Per quanto riguarda, invece, le restanti acque meteoriche derivanti dall'attività di stoccaggio materiale recuperato, si prevede di dotare il piazzale di sistemi di convogliamento delle stesse con scarico finale direttamente al Fiume Vomano.

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Tale convogliamento risulterebbe molto utile in modo tale da evitare ristagni di qualsiasi natura che possano causare inconvenienti igienico-sanitari e/o ambientali.

Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

## 4.2. ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI

### ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9

Come già descritto in PREMESSA al Capitolo 1, le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nelle categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128:

Punto n. 8, lett. t) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

*“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”.*

E' stata già effettuata, da parte della scrivente Ditta, procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.. Tale progetto, mediante giudizio n. 1544 del 22/07/2010, è stato valutato positivamente ai fini dell'esclusione della procedura di V.I.A..

Successivamente è stata effettuata richiesta di variante non sostanziale al suddetto progetto, per il quale il CCR-VIA ha espresso parere di presa d'atto.

Le modifiche hanno riguardato:

- aumento dei quantitativi trattati in R5 delle tipologie di rifiuti 7.1 e 7.6 da 59.900 t/anno (come da iscrizione esistente) a 89.900 t/anno;
- l'inserimento di altre tipologie di rifiuti, ma per la sola attività R13 di messa in riserva, per un quantitativo totale di 17.000 t/anno.

A seguito di tale presa d'atto, la Ditta ha effettuato richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013 (All. 1):

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*



Con il presente procedimento, la scrivente Ditta intende effettuare alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato.

Per ulteriori specifiche in merito alla richiesta di variante citata, si rimanda al paragrafo 4.2.1.

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 e smi verranno prodotte MPS/EoW.

Per una migliore gestione dei rifiuti, questi verranno posizionati nelle apposite aree di messa in riserva in cumuli o in cassoni scarrabili, sui quali saranno apposte opportune cartellonistiche che riporteranno il codice CER del rifiuto ivi stoccato.

## **RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI**

### **RIFIUTI DEPOSITATI IN AREA C**

Il recupero riguarderà i rifiuti provenienti dal settore delle costruzioni e delle demolizioni costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto, provenienti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, selezione da RSU e/o RAU, manutenzione reti, attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento. Riguarderà inoltre i rifiuti provenienti da pietrisco per massicciate ferroviarie e rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle seguenti operazioni di recupero:

- messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto dalla Normativa vigente [R5]”.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 5) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in

determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti inerti da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alle lett. C1-C2 che risulteranno avere una superficie complessiva pari a circa 2.400 mq (Area C1 = 600 mq; Area C2 = 1.800 mq).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alle lett. C1-C2.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 5).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area C2, per consentire l'effettuazione dei controlli previsti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto. Tale area sarà suddivisa in base alle diverse tipologie di materiale prodotto. Tali tipologie di materiale saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in materiale plastico o altro materiale, e dotati di adeguata cartellonistica identificativa.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali aree risulteranno essere impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

In caso di ulteriori carichi in ingresso, i rifiuti saranno depositati nuovamente nelle aree C1-C2, qualora libere dai rifiuti trattati e dai relativi prodotti analizzati, recuperati e depositati, in attesa dei controlli necessari, all'interno delle aree di competenza descritte.

L'area C2 (ed eventualmente anche l'area C1 in caso se ne ravveda il bisogno/la necessità) potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 9.000 mc, compatibile con quanto richiesto dalla Delibera ISPRA DOC n. 89/16-CF del 29/11/2016. Una volta formati i lotti per un massimo di 3.000 mc l'uno, si procederà alla caratterizzazione degli stessi tramite specifiche relative alle procedure e metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285 "Miscele non legate - Specifiche". Le procedure di attestazione di conformità per tutti gli aggregati che comporranno le

miscele dovranno altresì essere conformi al sistema ammesso dai requisiti di sicurezza richiesti dall'opera nella quale verranno utilizzati.

Le caratterizzazioni analitiche saranno eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate, verrà spostato in apposite aree identificate in planimetria con la lett. F (divisa a sua volta in F1-F2-F3, ecc.) aventi un'estensione totale pari a 7.200 mq circa (600 mq circa ciascuna), in attesa di poter essere utilizzato.

Tali aree saranno ubicate per una minima parte all'interno dell'area perimetrata in rosso e per la restante parte all'interno dell'area perimetrata in blu di cui alla figura 2.

Tali lotti di materiale inerte, per un'estensione totale massima pari a 3.000 mc circa l'uno, potranno provenire dalla lavorazione delle tipologie di rifiuti per cui la Ditta è autorizzata a seconda delle esigenze di mercato. Tali lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle MPS potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi e deposito MPS, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti trattati.

<b>TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO</b>	<b>AREA</b>	<b>CAPACITA' Istantanea MASSIMA STOCCAGGIO</b>	<b>QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO</b>	<b>TRATTAMENTO</b>	<b>MATERIALI IN USCITA</b>
<b>RIFIUTI INERTI DA C&amp;D</b> [101311] [170101] [170102][170103] [170802] [170107][170904] [170805][010408][010409][191209]	2.400 mq	1.000 t	80.000 t	R13 - R5	<b>m.p.s.</b> conformi alla Normativa vigente

**Tab. 3. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi. In rosso evidenziati i CER aggiunti rispetto a quanto già autorizzato**



Messa in riserva  
rifiuti inerti e deposito materiali  
lavorati in attesa analisi

deposito MPS

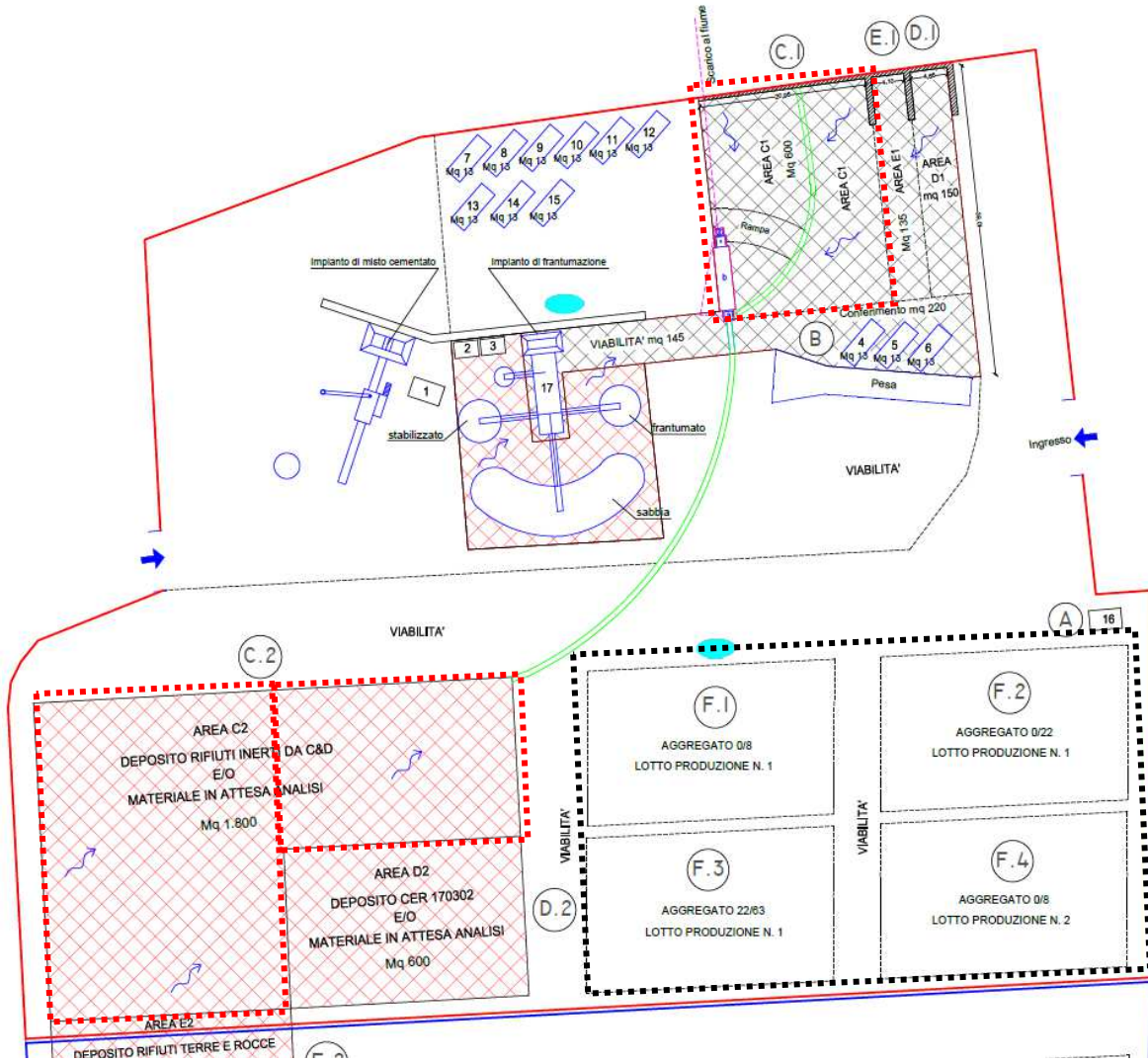


Fig. 20. Area gestione rifiuti inerti, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito MPS

## RIFIUTI DEPOSITATI IN AREA D

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui all'art. 3 ed all'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Affinchè il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto, per essere qualificato *granulato di conglomerato bituminoso* è necessario che soddisfi tutti i seguenti criteri:

- a) sia utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69;
- b) risponda agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulti conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Nello specifico, il fresato d'asfalto in ingresso verrà utilizzato per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 5) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto, del rispetto della sua corretta compilazione ed infine della documentazione attestante la caratterizzazione analitica del rifiuto quando previsto secondo normativa vigente.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alle lett. D1-D2 che risulteranno avere una superficie complessiva pari a circa 750 mq (Area D1 = 150 mq; Area D2 = 600 mq).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alle lett. D1-D2.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 5).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area D2 avente superficie pari a 600 mq circa per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

Tale area risulterà essere impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

In caso di ulteriori carichi in ingresso, i rifiuti saranno depositati nuovamente nelle aree D1-D2, qualora libere dai rifiuti trattati e dai relativi prodotti analizzati, recuperati e depositati, in attesa dei controlli necessari, all'interno delle aree di competenza descritte.

Le aree D1 e D2 saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in materiale plastico o altro materiale, e dotate di adeguata cartellonistica identificativa.

Le aree di stoccaggio D1 e D2 potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

L'area D2 potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 3.000 mc, compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Una volta formato il lotto di max 3.000 mc si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69, verrà spostato dall'area D2 in apposite aree identificate in planimetria con la lett. G (divisa a sua volta in G1-G2-G3) aventi un'estensione totale pari a 1.800 mq circa (600 mq circa ciascuna), in attesa di poter essere utilizzato.

Tali aree saranno ubicate all'interno dell'area perimetrata in blu di cui alla figura 2.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati tra loro da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle EoW potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.



Durante le fasi di transito mezzi/deposito EoW, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso verrà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesta il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione verrà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n. 69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Il produttore inoltre sarà tenuto a conservare per cinque anni presso l'impianto di produzione un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà nella maniera seguente:

- Il campione sarà depositato in locale protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti da trattare.

<b>TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO</b>	<b>AREA</b>	<b>CAPACITA' Istantanea MASSIMA STOCCAGGIO</b>	<b>QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO</b>	<b>TRATTAMENTO</b>	<b>MATERIALI IN USCITA</b>
<b>CER 170302</b>	750 mq	400 t	9.900 t	R5	<b>Granulato di congl. bit.</b> conforme al D.M. 28/03/2018 n. 69

**Tab. 4. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi**

Messa in riserva  
 rifiuti CER 170302  
 e deposito materiali  
 lavorati in attesa analisi



deposito EoW

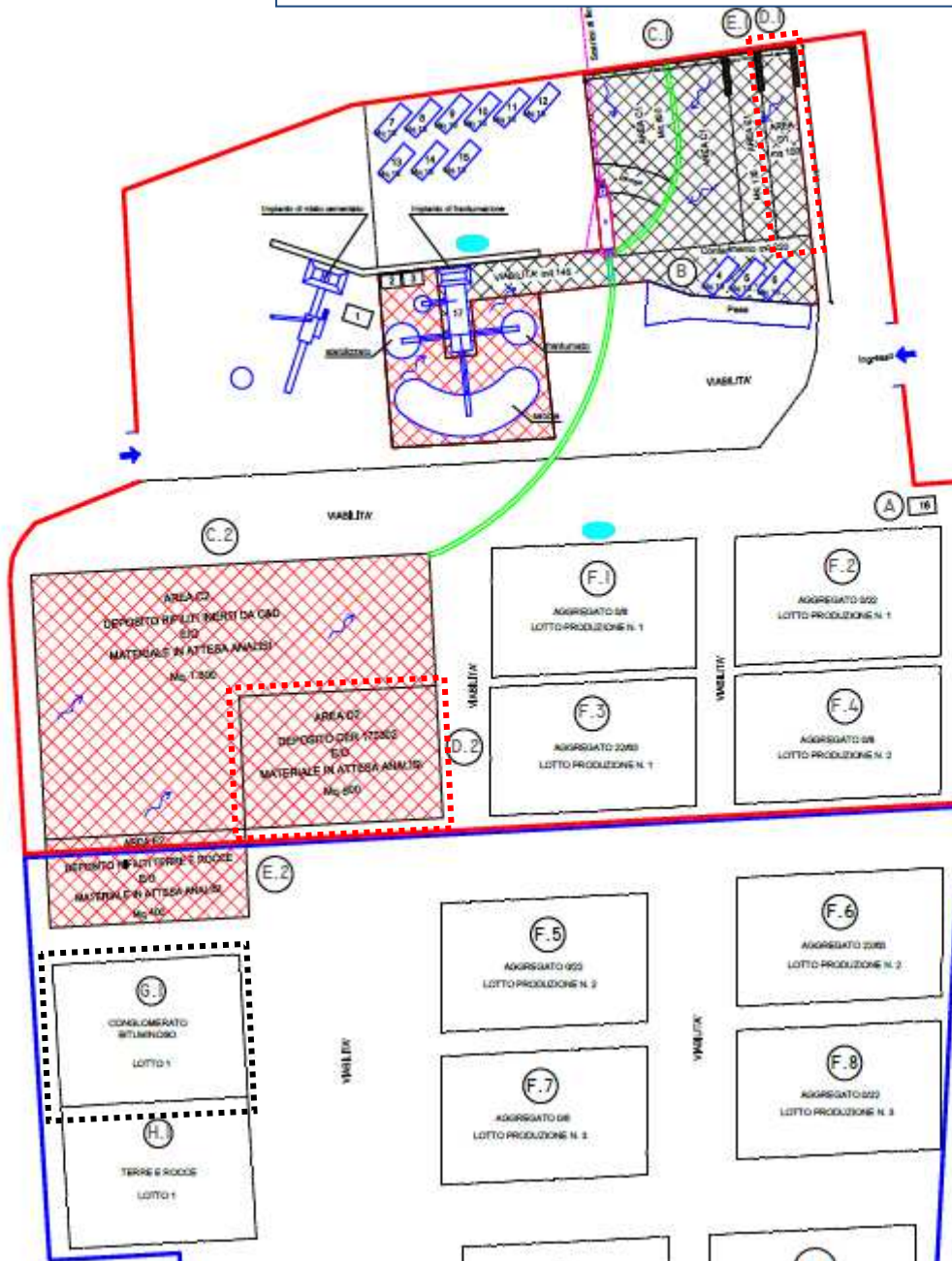


Fig. 21. Area gestione rifiuti CER 170302, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito EoW

## RIFIUTI DEPOSITATI IN AREA E

Le attività di recupero riguarderanno i rifiuti costituiti da terre e rocce, minerali.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 5) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. In tal caso, il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, modello SBP/M 1838, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta (Area lett. A), collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti da terre e rocce da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti da terre e rocce verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alle lett. E1-E2 che risulteranno avere una superficie complessiva pari a circa 535 mq (Area E1 = 135 mq; Area E2 = 400 mq).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alle lett. E1-E2.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 3 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area impermeabilizzata come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 40 mq (Aree n. 4-5-6) (All. 5).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà eventualmente caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area E2, per consentire l'effettuazione dei controlli previsti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto. Tale area sarà dotata di adeguata cartellonistica identificativa.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali aree risulteranno essere impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.



In caso di ulteriori carichi in ingresso, i rifiuti saranno depositati nuovamente nelle aree E1-E2, qualora libere dai rifiuti trattati e dai relativi prodotti analizzati, recuperati e depositati, in attesa dei controlli necessari, all'interno delle aree di competenza descritte.

L'area E2 (ed eventualmente anche l'area E1 in caso se ne ravveda il bisogno/la necessità) potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 2.500 mc, compatibile con quanto richiesto dalla Delibera ISPRA DOC n. 89/16-CF del 29/11/2016. Una volta formato il lotto si procederà alla caratterizzazione dello stesso ai sensi della Normativa vigente.

Le caratterizzazioni analitiche saranno eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate, verrà spostato in apposite aree identificate in planimetria con la lett. H (divisa a sua volta in H1-H2-H3) aventi un'estensione totale pari a 1800 mq circa (600 mq circa ciascuna), in attesa di poter essere utilizzato.

Tali aree saranno ubicate all'interno dell'area perimetrata in blu di cui alla figura 2.

Tali lotti di materiale inerte, per un'estensione totale massima pari a 2.500 mc circa l'uno, potranno provenire dalla lavorazione delle tipologie di rifiuti per cui la Ditta è autorizzata a seconda delle esigenze di mercato. Tali lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito del materiale recuperato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi e deposito materiale recuperato, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti trattati.

<b>TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO</b>	<b>AREA</b>	<b>CAPACITA' Istantanea MASSIMA STOCCAGGIO</b>	<b>QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO</b>	<b>TRATTAMENTO</b>	<b>MATERIALI IN USCITA</b>
<b>TERRE E ROCCE</b> [170504] [200202][191209][190814]	535 mq	600 t	20.000 t	R13 – R5	<b>Materiale recuperato</b> Ai sensi Normativa vigente

**Tab. 5. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi. In rosso evidenziati i CER aggiunti rispetto a quanto già autorizzato**

Messa in riserva  
 rifiuti terre e rocce  
 e deposito materiali  
 lavorati in attesa analisi

deposito  
 mat recuperato

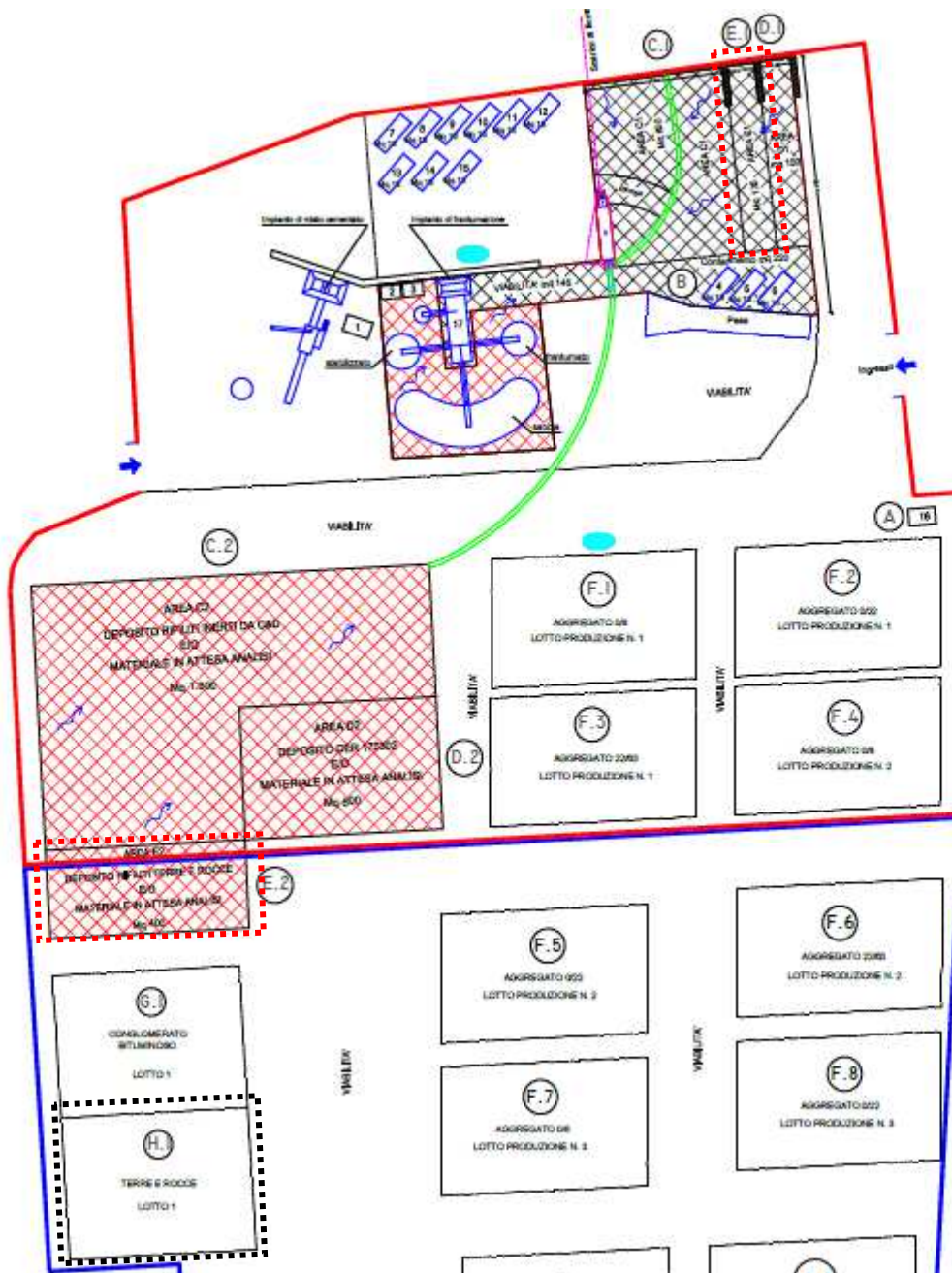


Fig. 22. Area gestione rifiuti terre e rocce, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito materiale recuperato

## **MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

Lo stoccaggio è inteso come:

“Le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell’allegato B alla parte quarta del d.lgs. 152/06 (ovvero “deposito preliminare prima di una delle operazioni (di smaltimento) di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”), nonché:

“le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell’allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 (ovvero “messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”)”.

In sostanza, lo stoccaggio consiste nel deposito/accumulo degli stessi prima dello smaltimento o recupero finali.

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l’impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l’attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell’accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l’attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

## **ATTIVITA’ DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)**

Queste attività costituiscono un “insieme” di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

## **SCAMBIO RIFIUTI (R12)**

### **Operazioni identificate con R12**

Le operazioni, finalizzate al recupero, che comportino una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto e l'attribuzione di un diverso CER sono identificate con la sigla R12.

In particolare l'operazione R12 coincide con le operazioni per le quali non è individuabile un'operazione R appropriata: *“In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.”*.

Nel caso specifico verranno svolte le attività di cernita, selezione, deferrizzazione e vagliatura dei rifiuti coinvolti per il recupero della frazione ferrosa e delle parti secche valorizzabili come ad esempio carta e plastica.

I rifiuti esitanti dalle operazioni R12 verranno avviati in impianti dove avrà luogo l'effettivo recupero con operazioni che possono andare da R1 a R9.

## **ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI R13**

I rifiuti avviati alla messa in riserva (R13), una volta giunti nell'impianto, verranno sottoposti alla procedura di verifica del carico che consiste nel:

- esame visivo del carico;
- verifica della documentazione di trasporto;
- operazioni di pesa.

Successivamente il rifiuto ammesso all'impianto verrà messo in riserva (R13) in n. 9 cassoni scarrabili a tenuta stagna e muniti di coperchio a chiusura oleodinamica (All. 5) .

Successivamente i rifiuti, che rimangono in deposito per un massimo di un anno, verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero, diverse dalla messa in riserva (R13).

Per le tipologie di rifiuti messe in riserva è eventualmente possibile effettuare operazioni di selezione, cernita od adeguamento volumetrico.

Durante le fasi di transito mezzi/messa in riserva rifiuti, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse, specialmente per quanto riguarda le tipologie di rifiuto maggiormente soggette a rilascio di sostanze polverulente.

Il trasporto avverrà con mezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.



Si riportano nella tabella che segue i dati specifici relativi all'attività di messa in riserva.

<b>TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO</b>	<b>AREA</b>	<b>CAPACITA' Istantanea MASSIMA STOCCAGGIO</b>	<b>QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO</b>	<b>TRATTAMENTO</b>	<b>MATERIALI IN USCITA</b>
<b>VETRO</b> [170202] [200102] [150107] [160120] [191205] [101112]	13 mq	20 t	1.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>METALLI FERROSI</b> [150104] [170405] [200140] [120102] [120101] [100210] [160117] [190118] [190102] [100299] [120199][191202][191001]	13 mq	20 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>METALLI NON FERROSI</b> [110599] [110501] [150104] [200140][191203] [120103][120104] [170401][170402] [170403][170404] [170406][191002] [170407][100899] [120199]	13 mq	20 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>IMBALLAGGI MISTI</b> [150106]	13 mq	20 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>INGOMBRANTI</b> [200307]	13 mq	20 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>PLASTICA</b> [170203] [200139] [191204] [020104] [150102][160119][16016][0702 13]	13 mq	20 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>LANA DI ROCCIA-VETRO</b> [170604]	13 mq	20 t	1.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>LEGNO</b> [030101] [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]	13 mq	30 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati
<b>SFALCI E POTATURE</b> [200201]	13 mq	30 t	2.000 t	R12-R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati

Tab. 6. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi. In rosso evidenziati i CER aggiunti rispetto a quanto già autorizzato

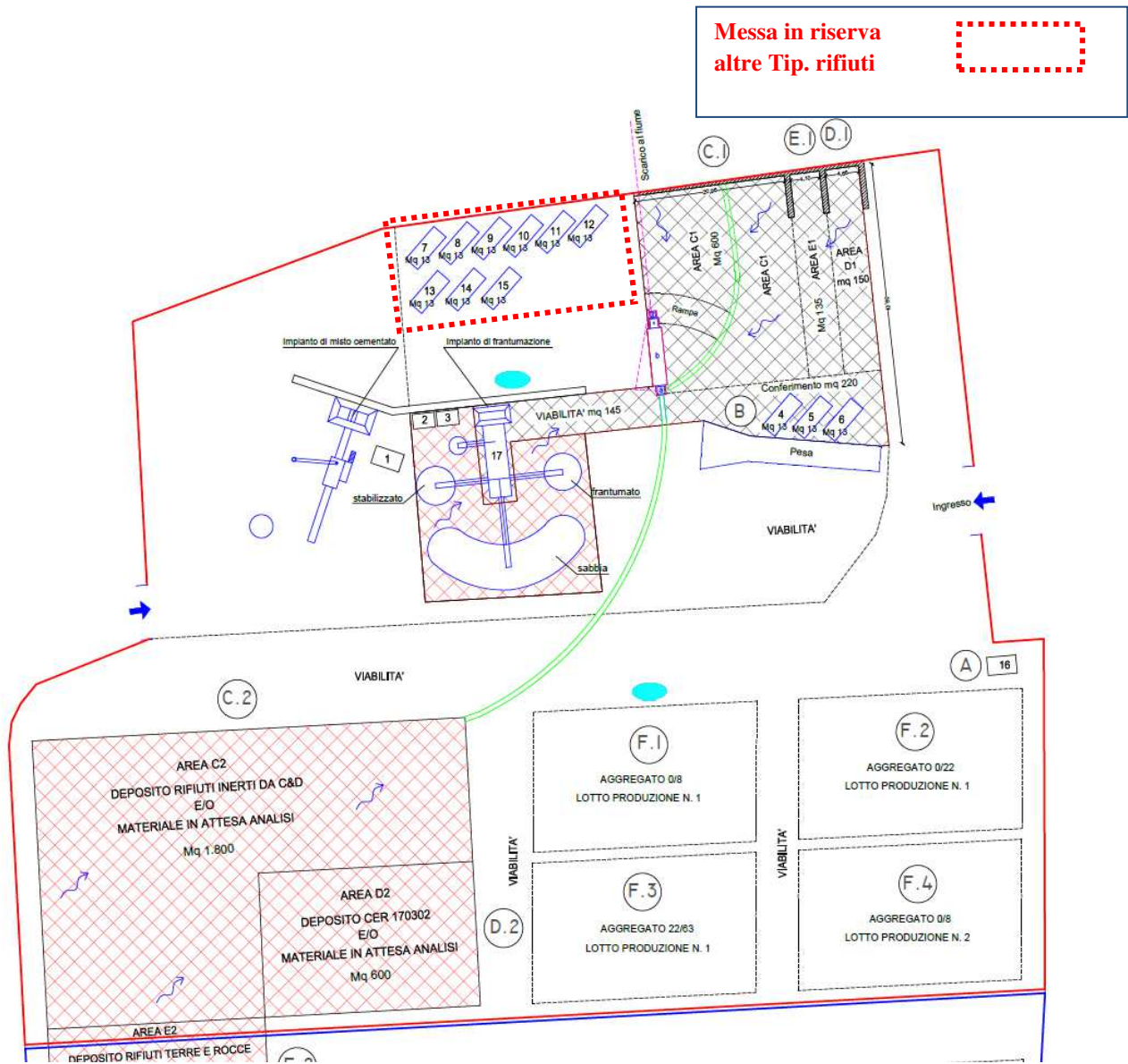


Fig. 23. Area messa in riserva altre tipologie di rifiuto

## **5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

### **5.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE**

La provincia di Teramo è alimentata dalle acque dei versanti del Gran Sasso d'Italia-Monti della Laga, uno dei massicci montuosi più imponenti dell'intero arco appenninico. I massicci sono di natura prevalentemente carbonatica (Gran Sasso) o di arenarie con intercalazioni marnoso-arenacee (monti della Laga) e, in generale, elevata è la capacità di accumulo per via del complesso diversificato delle fessurazioni, fratturazioni, impermeabilità e per le diffuse manifestazioni carsiche. Le acque scolanti dai precedenti sistemi montuosi danno origine a bacini idrografici che versano in Adriatico con le aste fluviali principali fra loro sub-parallele ed orientate in direzione sud-ovest-nord-est- Gli acquiferi delle pianure dei fiumi in argomento sono essenzialmente costituiti da depositi alluvionali di fondovalle e depositi deltizi. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare. Ai margini e a quota più elevata dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da sabbie e limi, seguiti da argille grigio azzurre di piattaforma con sottili orizzonti sabbioso-conglomeratici.

Il Fiume Vomano, lungo 76 km circa, è quasi interamente compreso nella provincia di Teramo mentre il suo bacino idrografico si estende per una superficie complessiva di 764 chilometri quadrati e confina a sinistra con quello del fiume Tordino. Ha origine sulle pendici nord-occidentali del Monte San Franco, a circa 1200 m sul livello del mare, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso. Con andamento impetuoso scorre incassato in una valle contornata dalle cime maggiori dell'Appennino. Raccoglie lungo il suo percorso il contributo di più di 30 grandi e piccoli corsi d'acqua come il torrente Rocchetta, il Rio Fucino e il Rio Arno che ne incrementano notevolmente la portata. Giunto presso Villa Vomano riceve da destra il fiume Mavone suo principale affluente tributario. Da qui la valle si allarga e il fiume rallenta raggiungendo infine il mare Adriatico dove sfocia, nei pressi di Roseto degli Abruzzi.

Lungo il suo percorso è presente il sito SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano). Di seguito le sue caratteristiche:

Medio corso del fiume Vomano caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali attuali e recenti (Olocene) che ricoprono un substrato, affiorante sui fianchi della valle fluviale, costituito, da monte verso valle, dai calcari marnosi e marne (Marne con cerroghna del Miocene medio), arenarie e marne argillose (Formazione della Laga del Messiniano) e marne ed argille laminate (Marne del Vomano del Pliocene inferiore). Presenza di boscaglie di salici e lembi di bosco igrofilo a prevalenza. Sono presenti comunità elofitiche. L'elemento di qualità ambientale è costituito dal tratto a Potamon, con una ricchezza di fauna ittica di elevato interesse scientifico (limite di areale di specie a distribuzione

padana). Numerose le unità ecosistemiche della piana alluvionale. Alto anche il valore paesaggistico di alcuni segmenti fluviali.

## 5.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

### *Inquadramento geologico e geomorfologico*

L'area presa in esame è situata in Contrada Trinità nel Comune di Montorio al Vomano (TE) ad una quota di circa 190 m s.l.m. sulla destra idrografica del Fiume Vomano. Gran parte della zona industriale si estende sul terrazzo fluviale che ha subito modifiche morfologiche a causa dei vari e ripetuti interventi costruttivi che hanno trasformato le forme originarie. Il sito interessato dall'intervento è formato da tre lotti che si sviluppano nelle vicinanze del Fiume Vomano con andamento orizzontale.

Per quanto riguarda le condizioni di stabilità del sito in esame non si hanno fenomeni franosi in atto e/o potenziali. Per quanto riguarda il rischio alluvioni, nonostante la vicinanza con il Fiume Vomano, l'area non risulta interessata dai vincoli di questo tipo.



Fig. 24. P.A.I. - Carta della Pericolosità



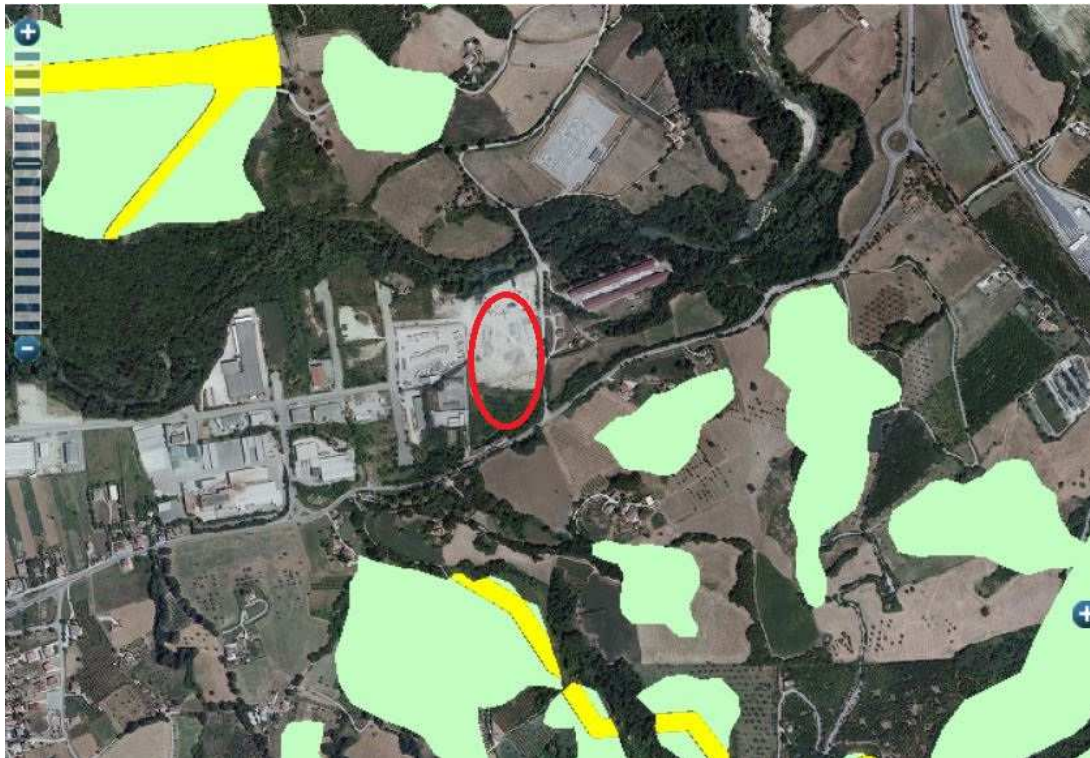


Fig. 25. P.A.I. - Carta del Rischio



Fig. 26. Piano stralcio difesa alluvioni

I terreni che costituiscono il substrato dell'area in esame sono rappresentati da:

- Formazione di base: strati sottili pelitico-arenacei, con intercalazioni a diverse altezze, di orizzonti arenaceo-pelitici in strati medi (associazione pelitico-arenacea, membro post-evaporitico della Formazione della Laga, Messiniano superiore).

Localmente gli strati hanno un assetto a monoclinale con direzione N20°W ed inclinazione variabile verso est di circa 40°. Durante l'esecuzione del sondaggio – scavo è stato intercettato, alla

profondità di circa 1,0 m, il substrato marnosoarenaceo, che tra l'altro è ben visibile lungo le sponde del Fiume Vomano.

- Depositi continentali: a copertura del substrato argilloso-arenaceo è stato rilevato un esiguo deposito di materiale alluvionale, formato da ciottoli etero metrici arrotondati, di natura prevalentemente calcarea, immersi in una matrice sabbiosolimosa.

La parte è prevalentemente calcarea, immersi in una matrice sabbioso – limosa. La parte superiore è costituita da depositi limo-sabbiosi, di spessore di 2 metri. Lo spessore del deposito alluvionale non corrisponde a quello naturale in quanto l'area è stata interessata da ripetuti interventi antropici in concomitanza dei quali si è effettuato il prelievo del materiale alluvionale.

A copertura del deposito alluvionale si rileva materiale colluviale di natura limo-argillosa in parte pedogenizzato, di colore bruno, di spessore variabile. Questi ultimi terreni superficiali sono eterogenei e presentano al loro interno ciottoli arenacei.

#### *Inquadramento idrogeologico*

Data l'assenza di un naturale reticolo idrografico, le acque di precipitazione vengono quasi totalmente raccolte dalla strada statale (S.s.150) sovrastante e canalizzate verso il Fiume Vomano.

Si definiscono di seguito le caratteristiche idrogeologiche dei terreni interessati:

- terreni di superficie, costituiti quasi esclusivamente da materiali colluviali, presentano una permeabilità bassa;
- i depositi alluvionali hanno una permeabilità elevata;
- i livelli pelitico-arenacei presentano una permeabilità media molto bassa, pressoché nulla nei livelli argillosi.

Alla luce delle indagini svolte e dei rilievi eseguiti si ritiene che le modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate) per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sia compatibile con la geologia e geomorfologia dell'area.



### 5.3 IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO IT7120082 FIUME VOMANO (DA CUSCIANO A VILLA VOMANO)

L'intervento di progetto risulta ubicato in Zona Industriale, c.da Trinità snc, nel Comune di Montorio al Vomano (TE), in posizione limitrofa (ma non all'interno) del perimetro dell'area SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, così come rappresentato in Figura 27.

Vengono di seguito riportate le informazioni relative a specie ed habitat del sito SIC IT7120082, elencati nel formulario Standard Natura 2000 e resi disponibili dalla Regione Abruzzo.

Tipo di sito: B

Codice sito: IT7120082 Nome sito: Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)

Data di prima compilazione: 05/1995 Data aggiornamento: 10/2013

Data classificazione sito come SIC: 06/1995

Localizzazione centro sito: Longitudine E 13° 40' 14.541" - Latitudine N 42° 35' 4.103"

Area: 459,00 ha

Regione biogeografica: Continentale



Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7120082

Superficie (ha): 459

Denominazione: Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)



Data di stampa: 06/12/2010

Legenda

■ sito IT7120082

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Scala 1:50'000

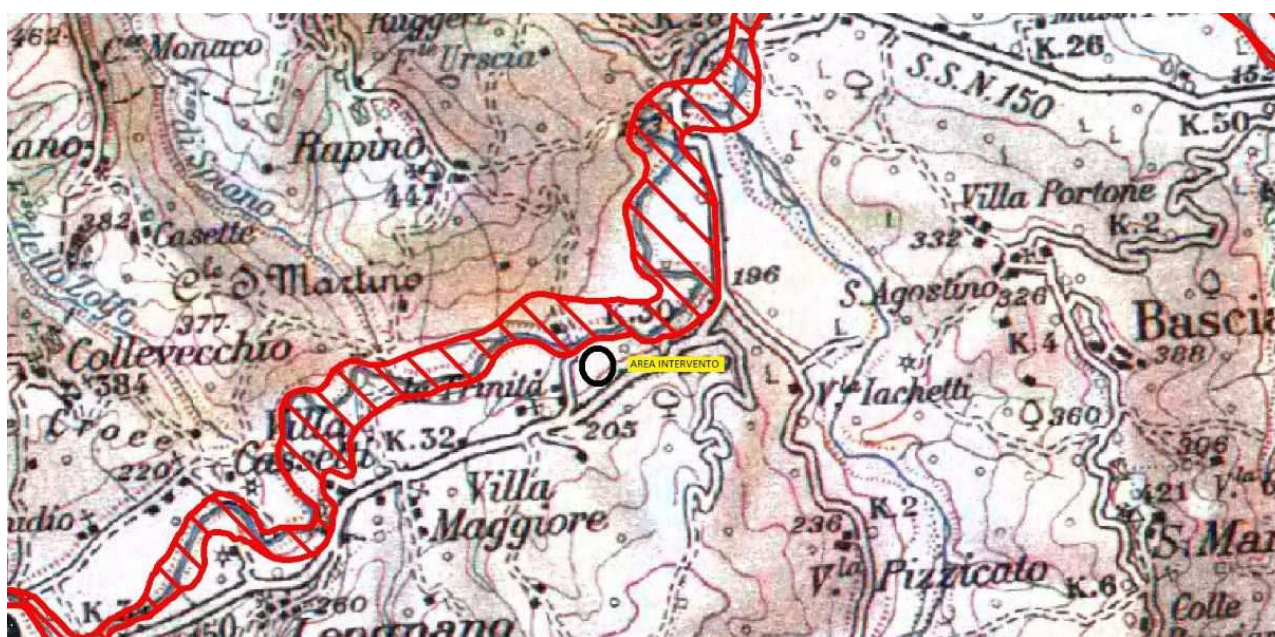


Figura 27 – Perimetro dell’area IT7120082 Fiume Vomano in rosso (Fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Cerchiata in nero l’ubicazione dell’intervento

### 5.3.1 DESCRIZIONE DEL SITO

Habitat class	% Cover
N06	70.0
N23	10.0
N16	20.0
Total Habitat Cover	100

Tab 7 – Caratteristiche generali sito (Fonte: Formulario standard del SIC IT7120082)

N06: corpi d’acqua interni

N16: foreste caducifoglie

N23: altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)

#### Altre caratteristiche sito

Medio cordo del fiume Vomano caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali attuali e recenti (Olocene) che ricoprono un substrato, affiorante sui fianchi della valle fluviale, costituito, da monte verso valle, dai calcari marnosi e marne (Marne con cerroigna del Miocene medio), arenarie e marne argillose (Formazione della Laga del Messiniano) e marne ed argille laminate (Marne del Vomano



del Pliocene inferiore). Presenza di boscaglie di salici e lembi di bosco igrofilo a prevalenza. Sono presenti comunità elofitiche.

### Qualità e importanza

L'elemento di qualità ambientale è costituito dal tratto a Potamon, con una ricchezza di fauna ittica di elevato interesse scientifico (limite di areale di specie a distribuzione padana). Numerose le unità ecosistemiche della piana alluvionale. Alto anche il valore paesaggistico di alcuni segmenti fluviali.

### 5.3.2 HABITAT ELENCATI IN ALLEGATO I DIRETTIVA 92/43/CEE

Nella tabella che segue sono riportati gli habitat di interesse comunitario e/o prioritari presenti nel SIC in esame (con \* vengono riportati gli habitat prioritari):

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3240					P	D			
3260			22.95			D			
3270			229.5			A	C	C	B
3280			45.9			C	C	C	C
6430			68.85			B	C	B	B
91AA			32.13			B	C	B	B
92A0			91.8			B	C	B	B
9340					P	D			

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Tab 8 – Habitat di interesse comunitario e/o prioritari presenti nel SIC in esame



## ELENCO HABITAT

3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

91AA: \* Boschi orientali di quercia bianca

92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

### 5.3.3 BREVE DESCRIZIONE DELLE SPECIE PRESENTI NEL SIC

Specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate in All. II Direttiva 92/43/CEE:

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p				C	DD	C	B	C	B
A	5357	<a href="#">Bombina orientalis</a>			p				C	DD	C	B	C	B
R	1279	<a href="#">Elaphe quatuorlineata</a>			p				R	DD	D			
F	1136	<a href="#">Rutilus rubilio</a>			p				C	DD	C	B	C	B
F	5331	<a href="#">Telestes muticellus</a>			p				R	DD	C	C	A	C
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				R	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Tab 9 – Specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate in All. II Direttiva 92/43/CEE

### 5.3.3.1 ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

La tabella successiva riporta altre specie di interesse conservazionistico di flora e fauna segnalate per il sito in questione ma non inserite in allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<a href="#">Arabis rosea</a>						R				X		
F		<a href="#">Barbus fucini</a>						R				X		
I		<a href="#">Drusus improvisus</a>						R				X		
		<a href="#">Halesus</a>												

I		<a href="#">appenninus</a>						R				X		
I		<a href="#">Micrasema setiferum dolcini</a>						R						X
P		<a href="#">Salix apennina</a>						C				X		

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Tab 10 – Altre specie di interesse conservazionistico di flora e fauna segnalate per il sito in questione

## **5.4 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE E ABIOTICHE CONSIDERATE NELLA VINCA**

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria e italiana vigente in materia di conservazione dei siti della rete Natura 2000, poiché gli interventi di progetto sono situati ad una distanza limitrofa dal perimetro dell'area SIC IT7120082, l'iter procedurale si è dotato di apposita Valutazione di Incidenza Ambientale i cui principali risultati, in merito alle interferenze stimate sul SIC, vengono di seguito brevemente riassunti.

### **5.4.1 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE**

#### **5.4.1.1 IMPATTI SULLA STABILITÀ E SULLA NATURA DEI SUOLI E INQUINAMENTO DELLE FALDE IDRICHE**

Gli interventi previsti dal progetto riguardano la gestione rifiuti non pericolosi e deposito materiali recuperati. Tali rifiuti, esclusivamente solidi non pericolosi, verranno stoccati su superficie adeguatamente impermeabilizzata in parte con soletta in calcestruzzo dello spessore medio di 20 cm con doppia rete metallica elettrosaldato filo 6 maglia 20 x 20 ed in parte mediante l'utilizzo di teli in materiale impermeabile coperti con uno strato compattato di materiale inerte (All. 5), in modo da permettere la separazione dal sottosuolo sottostante, e sarà opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche.

Gli interventi previsti dal progetto (fase di cantiere e fase di esercizio) non influiscono sulla stabilità e sulla natura dei suoli.

#### **5.4.1.2 IDROLOGIA**

Il sito dista circa 50 metri dal Fiume Vomano.

Gli interventi previsti dal progetto (fase di cantiere e fase di esercizio) non influiscono sulla componente idrologica del SIC.

#### **5.4.1.3 IDROGEOLOGIA**

Gli interventi previsti dal progetto (fase di cantiere e fase di esercizio) non influiscono sulla componente idrogeologica del SIC.

## 5.4.2 INTERFERENZE SULLE COMPONENTI BIOTICHE

### 5.4.2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Per l'identificazione degli habitat e delle specie vulnerabili o bersaglio nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale si è proceduto nel seguente modo:

Per gli habitat:

- sono stati presi in considerazione tutti gli habitat in All. I della Direttiva "Habitat" e riportati nel formulario standard del sito Natura 2000;
- sono stati valutati come potenzialmente vulnerabili solo gli Habitat rilevati all'interno dell'area di influenza del progetto.

Per le specie:

- sono state prese in considerazione le specie riportate nel formulario standard in All. II;
- per ognuna delle specie oggetto di valutazione e riportate in Tabella 12 è stata valutata la possibile o potenziale presenza all'interno dell'area di influenza del progetto, ottenendo così l'elenco delle specie potenzialmente vulnerabili o bersaglio rispetto alle azioni di progetto previste.

Denominazione	Presenza dell'habitat nell'area di influenza del progetto	Potenziale vulnerabilità dell'habitat in relazione all'intervento in oggetto
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	L'Habitat è presente nel sito in misura non significativa (Rappresentatività D riportata nel formulario standard)	NO
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	L'Habitat è presente nel sito in misura non significativa (Rappresentatività D riportata nel formulario standard)	NO
3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	L'Habitat è presente nel sito (Rappresentatività A riportata nel formulario standard)	NO
3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	NO
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofite	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	NO
91AA*- Boschi orientali di quercia bianca	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	NO
92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	L'habitat è potenzialmente presente	NO

	nell'area del progetto	
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	L'Habitat è presente nel sito in misura non significativa (Rappresentatività D riportata nel formulario standard)	NO

**Tabella 11 - Individuazione degli Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE bersaglio (o vulnerabili) rispetto al progetto in esame (estratto dallo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale)**



NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	HABITAT	PRESENZA DELLA SPECIE NELL'AREA DI INFLUENZA DEL PROGETTO	POTENZIALE VULNERABILITÀ DELLA SPECIE IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO IN OGGETTO
<i>Barbus plebejus</i>	<b>Barbo italico</b>	Diffuso nell'Italia settentrionale; l'habitat in cui questo organismo acquatico svolge le proprie funzioni biologiche è principalmente caratterizzato da acque correnti, limpide e ben ossigenate. Il fondale prediletto da questo ciprinide è <i>ghiaioso-roccioso</i> . In seguito ad immissioni è ora presente anche in Italia centrale e meridionale.	Presenza probabile	NO
<i>Bombina pachypus</i>	<b>Ululone appenninico</b>	Frequenta un'ampia gamma di raccolte d'acqua, tipicamente ma non esclusivamente, di modeste dimensioni, talvolta veramente esigue, con idroperiodo generalmente temporaneo. Di norma, predilige pozze assolate con o senza vegetazione	Presenza probabile	NO
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	<b>Cervone</b>	Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. È presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi.	Presenza poco probabile	NO
<i>Rutilus rubilio</i>	<b>Rovella</b>	Predilige acque con una leggera corrente e ricche di piante acquatiche. Vive anche nei laghi e in torrenti a fondo sabbioso e ghiaioso mentre è rara negli stagni	Presenza probabile	NO
<i>Telestes muticellus</i>	<b>Vairone</b>	Vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con fondali ghiaiosi. È presente nei tratti medio alti dei corsi d'acqua, nelle risorgive ed occasionalmente nei laghi oligotrofici	Presenza poco probabile	NO
<i>Triturus carnifex</i>	<b>Tritone crestato italiano</b>	Specie ad ampia valenza ecologica, si può trovare in aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli, radure, aree boscate a latifoglie, conifere o miste. La riproduzione avviene in acque ferme, profonde, prive di pesci con vegetazione	Presenza poco probabile	NO

Tabella 12 - Individuazione delle specie dell' All. II "bersaglio" (o vulnerabili) rispetto al progetto in esame.

L'identificazione degli effetti che possono derivare dall'intervento è stata fatta distinguendo la fase di cantiere e la fase di esercizio. In entrambi i casi sono stati valutati solo i fattori di pressione che possono comportare effetti sul sito della rete Natura 2000.

### **Fase di cantiere e di esercizio**

La tabella successiva riporta l'elenco degli effetti che si possono verificare durante la fase di cantiere e di esercizio, derivanti dalle specifiche azioni nelle quali può essere suddiviso l'intervento complessivo. Per ogni effetto previsto, di natura non accidentale, sono state riportate le azioni di progetto che possono determinare l'effetto, il vettore ed il bersaglio dell'effetto, con riferimento agli habitat e specie vulnerabili individuate in precedenza.

<b>AZIONI</b>	<b>EFFETTO/FATTORE DI PRESSIONE</b>	<b>VETTORE</b>	<b>BERSAGLIO (HABITAT/HABITAT DI SPECIE O SPECIE)</b>
Lavorazioni (scavi-riporti) e movimentazione mezzi di cantiere a terra	Emissione di gas e polveri	Aria	Habitat Flora Rettili, Anfibi
	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi
Stoccaggio materiale, deposito mezzi	Emissione di gas e polveri	Suolo	Habitat Flora Rettili, Anfibi
Spostamento della manodopera coinvolta e materiali nelle attività di cantiere	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi

Tabella 13 - Tabella di identificazione degli effetti in fase di cantiere, dei bersagli (habitat e specie vulnerabili) e vettori attraverso i quali si producono

<b>AZIONI</b>	<b>EFFETTO/FATTORE DI PRESSIONE</b>	<b>VETTORE</b>	<b>BERSAGLIO (HABITAT/HABITAT DI SPECIE O SPECIE)</b>
Lavorazioni (attività recupero rifiuti) e movimentazione mezzi di cantiere a terra	Emissione di gas e polveri	Aria	Habitat Flora Rettili, Anfibi
	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi
Stoccaggio materiale, deposito mezzi	Emissione di gas e polveri	Suolo	Habitat Flora Rettili, Anfibi

Spostamento della manodopera coinvolta e materiali nelle fasi di esercizio	Fonoinquinamento	Aria	Rettili, Anfibi
--	------------------	------	-----------------

**Tabella 14 - Tabella di identificazione degli effetti in fase di esercizio, dei bersagli (habitat e specie vulnerabili) e vettori attraverso i quali si producono**

Il metodo adottato per la previsione della significatività degli effetti nella fase di screening sui bersagli, costituiti da Habitat, specie ed Habitat di specie, ha preso in esame i fattori di rischio di incidenza, nei confronti dei bersagli stessi, valutandone l'effetto mediante l'applicazione di specifici indicatori, individuati in relazione alle caratteristiche del progetto ed alle possibili conseguenze derivanti dalla sua realizzazione, in grado di quantificare il livello di incidenza.

Gli indicatori utilizzati sono stati sette, scelti tra quelli ritenuti maggiormente efficaci in relazione al caso in esame, come suggerito sia dalla *“Guida metodologica alle disposizioni dell’art. 6, Par. 3 e 4, della Direttiva Habitat, a cura della Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente”* (Novembre, 2001) che dalle disposizioni specifiche in materia della Regione Abruzzo. Essi sono i seguenti:

- Perdita di superficie di habitat/habitat di specie all'interno dei siti della rete Natura 2000;
- Perdita di superficie di habitat/habitat di specie in relazione all'intero territorio regionale;
- Riduzione di densità (perdita di individui o esemplari) di specie di interesse conservazionistico (flora-fauna);
- Perturbazione (disturbo temporaneo) di specie della flora e della fauna;
- Qualità delle acque superficiali;
- Qualità dell'aria.

#### *Risultati finali di valutazione della significatività dell'incidenza su habitat e specie ritenuti vulnerabili*

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive contenenti i risultati finali ottenuti dalla valutazione della significatività delle incidenze su habitat e specie ritenute vulnerabili per le azioni di progetto previste.

Per ogni habitat e specie bersaglio, è stata valutata l'incidenza diretta e l'incidenza indiretta sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. In via precauzionale, l'incidenza complessiva diretta e indiretta (che verrà poi riportata nel quadro di sintesi) è stata stimata considerando l'incidenza più alta.

Fase di cantiere

#### Habitat

L'intervento prevalente riguarda l'estensione delle aree per il deposito della MPS/EoW prodotta; l'integrazione delle aree impermeabilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di conseguenza la messa a norma e perfezionamento dell'impianto di raccolta delle acque meteoriche, peraltro già presente. Si ricorda che il sito è già utilizzato per l'attività di gestione rifiuti e regolarmente autorizzato.

Nell'area di interesse, in posizione limitrofa dal perimetro dell'area SIC IT7120082, sono stati individuati alcuni habitat di interesse comunitario che sono presenti, seppur in maniera sporadica, nelle zone direttamente interessate dagli interventi. A motivo dell'entità delle superfici interessate rispetto al totale dell'area SIC e della loro ubicazione – di carattere spiccatamente puntuale - l'incidenza complessiva risultante è trascurabile.

#### Specie

Riguardo invece i risultati della matrice di valutazione sulle specie bersaglio, essendo l'entità delle lavorazioni a carattere puntuale e circoscritto, le incidenze risultanti dalla valutazione sono risultate di entità trascurabile per le specie maggiormente sensibili.

Come sopra esposto, le attività saranno svolte in posizione limitrofa, ma non all'interno, rispetto al perimetro dell'area SIC IT7120082.

Essendo gli impatti considerati relativi ad emissione di gas, polveri ed emissioni sonore, l'incidenza complessiva risultante è trascurabile.

Fase di esercizio

#### Habitat

Gli interventi previsti dal progetto riguardano la gestione rifiuti inerti non pericolosi. Si ricorda che il sito è già utilizzato per l'attività di gestione rifiuti, è stato già sottoposto all'attenzione del Comitato V.I.A. (vedasi Cap. 1 – INTRODUZIONE), e regolarmente autorizzato. Con il nuovo progetto è prevista l'estensione delle aree per il deposito della MPS/EoW prodotta; l'integrazione delle aree impermeabilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di conseguenza la messa a norma e perfezionamento dell'impianto di raccolta delle acque meteoriche, peraltro già presente.

Nell'area di interesse, in posizione limitrofa dal perimetro dell'area SIC IT7120082, sono stati individuati alcuni habitat di interesse comunitario che sono presenti, seppur in maniera sporadica, nelle zone direttamente interessate dagli interventi. A motivo dell'entità delle superfici interessate rispetto al totale dell'area SIC e della loro ubicazione – di carattere spiccatamente puntuale - l'incidenza complessiva risultante è non significativa.

## Specie

Riguardo invece i risultati della matrice di valutazione sulle specie bersaglio, ricordando che le tipologie di interventi potrebbero produrre i maggiori effetti di disturbo sulle specie florofaunistiche nella fase di esercizio, e che tali effetti, risulterebbero tuttavia irrilevanti sulle specie bersaglio, le incidenze risultanti dalla valutazione sono risultate di bassa entità per le specie maggiormente sensibili.

Come sopra esposto, le attività saranno svolte in posizione limitrofa, ma non all'interno, rispetto al perimetro dell'area SIC IT7120082.

Essendo gli impatti considerati relativi ad emissione di gas, polveri ed emissioni sonore, l'incidenza complessiva risultante è non significativa. Come indicato al Cap. 4.1 – Sez. EMISSIONI, l'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua aventi gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua aventi gittata pari a circa 25-30 metri.



HABITAT	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA DIRETTA			SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA INDIRETTA		
	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	Bassa	Non significativa	Bassa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Nulla	Non significativa	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofite	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
91AA*- Boschi orientali di quercia bianca	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Bassa	Non significativa	Bassa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Bassa	Non significativa	Bassa	Non significativa	Non significativa	Non significativa

**Tabella 15 - Risultato finale di valutazione della significatività dell'incidenza diretta e indiretta sugli habitat**

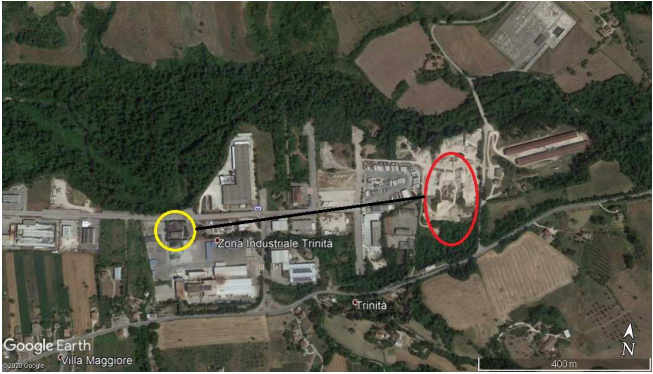
SPECIE		SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA DIRETTA			SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELL'INCIDENZA INDIRETTA		
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	COMPLESSIVA
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	Nulla	Nulla	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Bombina pachypus</i>	Ululone appenninico	Bassa	Non significativa	Bassa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	Bassa	Non significativa	Bassa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Nulla	Nulla	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Telestes muticellus</i>	Vairone	Nulla	Nulla	Non significativa	Non significativa	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestatto italiano	Bassa	Non significativa	Bassa	Non significativa	Non significativa	Non significativa

**Tabella 16 - Risultato finale di valutazione della significatività dell'incidenza diretta e indiretta sulle specie ritenute vulnerabili (specie in All. II della Dir. 92/43/CEE)**

### 5.6.3 ESITO DELLA FASE DI SCREENING DELLA VINCA

A conclusione della fase di screening, nello studio di Valutazione di Incidenza Ambientale, sono state riportate le informazioni rilevate e le determinazioni assunte sintetizzate secondo lo schema desunto dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 (Par. 3 e 4) della Dir. Habitat, edita dalla Commissione Europea, raccolte nel seguente schema riassuntivo.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Descrizione del piano, progetto o intervento	<p>La Ditta CO.GE.PO. S.r.l. (di seguito Ditta), con il presente procedimento intende implementare le attività di gestione rifiuti non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.</p> <p>Come premesso, la Ditta esercita come primaria attività il recupero e la selezione dei rifiuti a carattere inerte non pericoloso. L'attività svolta è finalizzata all'ottenimento di prodotti e/o di materie prime secondarie (di seguito MPS) con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti e le MPS, sono ottenute dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti inerti non pericolosi.</p> <p>E' stata già effettuata, da parte della scrivente Ditta, procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.. Tale progetto, mediante giudizio n. 1544 del 22/07/2010, è stato valutato positivamente ai fini dell'esclusione della procedura di V.I.A..</p> <p>Successivamente è stata effettuata richiesta di variante non sostanziale al suddetto progetto, per il quale il CCR-VIA ha espresso parere di presa d'atto, mediante giudizio n. 2157 del 12/03/2013.</p> <p>Le modifiche hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- aumento dei quantitativi trattati in R5 (di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e smi) delle tipologie di rifiuti 7.1 e 7.6 da 59.900 t/anno (come da iscrizione esistente) a 89.900 t/anno;</li><li>- l'inserimento di altre tipologie di rifiuti, ma per la sola attività R13 di messa in riserva (di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e smi), per un quantitativo totale di 17.000 t/anno.</li></ul> <p>A seguito di tale presa d'atto, la Ditta ha effettuato richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013 (All. 1):</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;</i></li><li>• <i>lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;</i></li><li>• <i>lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;</i></li><li>• <i>lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152</i></li></ul> <p>Con il presente procedimento, la scrivente Ditta intende effettuare alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, finalizzate ad una più efficiente gestione dei rifiuti in ingresso causa necessità commerciali e di mercato. Con la presente richiesta, la Ditta intende:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Rinunciare alla tipologia 7.30 - DM 05/02/98; inserire alcuni codici CER (evidenziati in rosso) rispetto a quanto già autorizzato ed effettuare operazione di recupero R5 per rifiuti di terre e rocce;</li><li>2) Aumentare la superficie impermeabilizzata di stoccaggio rifiuti non pericolosi, area di lavorazione e materiali lavorati in attesa di analisi, per un'estensione pari a circa mq 3.300;</li><li>3) Aggiungere, all'area di competenza autorizzata (Fig. 32 part.ile 653-659-661-663), le particelle 652-656-682-683 (Fig. 32).</li></ol> <p>La Ditta, di conseguenza, con la presente richiesta intende relazionare in merito alle modifiche/estensioni al progetto già approvato sopra descritte, finalizzate allo svolgimento delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>R5</b> Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche</li><li>• <b>R13</b> Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12</li></ul> <p>da effettuare sui rifiuti trattati. Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia.</p> <p>Poiché l'intervento ricade all'interno della fascia dei 2 Km dal perimetro dell'area SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano), il progetto, essendo in posizione limitrofa dal confine di</p>

	<p>tale area (<u>ma non all'interno</u>), è stato oggetto di una Valutazione di Incidenza Ambientale in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria ed italiana vigente in materia di conservazione dei siti della rete Natura 2000 (Habitat in All. I della Dir. 92/43/CEE e specie in All. I della Dir. 79/409/CEE e in All. II e IV della Dir. 92/43/CEE) e redatta secondo le disposizioni delle Linee guida della Regione Abruzzo (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18).</p> <p>Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nelle tipologie progettuali da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità (categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128):</p> <p>Punto n. 8, lett. t) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.</p> <p><i>“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”.</i></p>
<p>Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</p>	<p>SIC IT7120082 “Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)”</p>
<p>Identificazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati</p>	<p>A circa 600 metri di distanza è presente la Ditta AUTODEMOLIZIONI RESNOVA S.n.c., nella quale viene effettuata anche attività di recupero di rifiuti prevalentemente metallici</p>  <p><b>Fig. 12.</b> Distanza pari a 600 metri circa, evidenziata in nero, tra la Ditta CO.GE.PO. S.r.l. (cerchiata in rosso) e la Ditta AUTODEMOLIZIONI RESNOVA S.n.c. (cerchiata in giallo)</p>

Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Data la tipologia degli interventi, e le strategie adottate per il contenimento dei fattori di pressione previsti, si ritiene che il progetto non incida sulla componente floristica e faunistica del sito SIC IT7120082

Dati raccolti per l'elaborazione dello screening				
Tabella di valutazione riassuntiva				
	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
HABITAT				
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	L'Habitat è presente nel sito in misura non significativa (Rappresentatività D riportata nel formulario standard)	Nulla	Nulla	NO
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	L'Habitat è presente nel sito in misura non significativa (Rappresentatività D riportata nel formulario standard)	Nulla	Nulla	NO
3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	L'Habitat è presente nel sito (Rappresentatività A riportata nel formulario standard)	Bassa	Non Significativa	NO
3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	Nulla	Nulla	NO
6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofite	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	Nulla	Nulla	NO
91AA*- Boschi orientali di quercia bianca	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	Nulla	Nulla	NO
92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	L'habitat è potenzialmente presente nell'area del progetto	Bassa	Non Significativa	NO
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	L'Habitat è presente nel sito in misura non significativa (Rappresentatività D riportata nel formulario standard)	Bassa	Non Significativa	NO

<b>SPECIE</b>				
<b>SPECIE: presenti nel formulario All. II Dir. 92/43/CEE</b>	<i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i>	<i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i>	<i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i>
<i>Barbus plebejus</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Bombina pachypus</i>	Presenza probabile	Bassa	Non significativa	NO
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Presenza poco probabile	Bassa	Non significativa	NO
<i>Rutilus rubilio</i>	Presenza probabile	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Telestes muticellus</i>	Presenza poco probabile	Non significativa	Non significativa	NO
<i>Triturus carnifex</i>	Presenza poco probabile	Bassa	Non significativa	NO
<b><i>Esito della procedura di screening</i></b>				
Si ritiene che l'incidenza su habitat, specie ed habitat di specie di interesse comunitario non sia significativo.				

**Tab 17. Schema riassuntivo**



## **6. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE RISORSE AMBIENTALI**

Al fine di disporre di elementi utili per la valutazione complessiva degli impatti sono state selezionate le componenti ritenute di maggior interesse rispetto al progetto in esame e, laddove ritenuto opportuno, sono state indicate possibili misure di mitigazione in relazione all'impatto evidenziato.

### **ATMOSFERA**

#### **FASE DI CANTIERE**

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni di polveri nelle fasi di messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti (terre e rocce da scavo) e dei gas di scarico dei mezzi in ingresso/uscita dall'impianto, nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

La Ditta svolgerà tutte le operazioni di messa a norma del piazzale in area scoperta.

L'attività di messa a norma non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i materiali manipolati e movimentati, se necessario, verranno preventivamente umidificati mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri che impedirà il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre saranno contenute le emissioni diffuse derivanti dalla manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V.

I materiali movimentati di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 2 idranti aventi gittata pari a circa 25-30 metri, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 5).
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.

- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera, derivante dalla messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti, sul Sito SIC *IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, durante la fase di cantiere sia di bassa significatività.

Inoltre è bene specificare che tali operazioni verranno svolte in un arco di tempo limitato.

Inoltre, ulteriori fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso ed uscita nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

#### FASE DI ESERCIZIO

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni di polveri nelle fasi di stoccaggio e manipolazione materiali polverulenti e dei gas di scarico dei mezzi in ingresso/uscita dall'impianto, nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

La Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa rispetto al terreno circostante. Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata

tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 2 idranti aventi gittata pari a circa 25-30 metri, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 5).
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 7).

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Montorio al Vomano (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 2997 del 01/03/2014 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1)

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo, in riferimento alla componente "atmosfera", sul Sito SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, sia di bassa significatività.

Inoltre, ulteriori fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso ed uscita nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

#### **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- stoccaggio e lavorazione materiali polverulenti

#### **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Lavorazioni in umido
- umidificazione vie di transito e cumuli materiali polverulenti

#### **ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

##### **FASE DI CANTIERE**

Le eventuali acque meteoriche prodotte durante le fasi di messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti (terre e rocce da scavo), non saranno intercettate e si allontaneranno dal sito per naturale ruscellamento superficiale. Tra l'altro la messa a norma del piazzale implica la movimentazione di materiale naturale già presente sul sito.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, durante le attività descritte non sarà in alcun modo intercettata la falda presente ad una quota pari a - 3 metri circa dal p.c..

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente acque superficiali e sotterranee, derivante dalla messa a norma del piazzale e relativa manipolazione materiali polverulenti, durante la fase di cantiere, sul Sito SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, sia di bassa significatività.

Inoltre è bene specificare che tali operazioni verranno svolte in un arco di tempo limitato.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei materiali movimentati si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

## FASE DI ESERCIZIO

Le acque di prima pioggia derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Fiume Vomano) (Fig. 19).

In base alla L.R. n. 31 del 29/07/2010, ai sensi dell'art. 17 comma 2 lett. k), verrà gestito l'accumulo, la depurazione e lo smaltimento delle acque di prima pioggia.

In questa area saranno presenti griglie a caditoia e canale di raccolta in calcestruzzo, tramite i quali verranno raccolte le acque meteoriche e successivamente (per pendenza di circa 1%) convogliate attraverso un pozzetto scolmatore ad una vasca di accumulo a tenuta di prima pioggia, con capacità massima pari a 19 mc circa.

Tale capacità è necessaria in quanto l'area impermeabilizzata considerata per la separazione delle acque di prima pioggia sarà di circa 4.600 mq e quindi si ottiene 18,4 mc (4.600 mq \* 0,004 m).

Una volta raggiunto tale livello, saranno convogliate, tramite pozzetto scolmatore e by-pass, le acque di seconda pioggia direttamente al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90").

Le acque di prima pioggia accumulate nella vasca, dopo sette giorni dall'ultimo evento piovoso, tramite pompa, verranno riversate nella vasca munita di disoleatore con filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine.

A seguito di quest'ultima fase di depurazione, le acque saranno convogliate al corpo ricettore (Fiume Vomano) (N 42°35'45.41" E 13°42'07.90") previo passaggio per il pozzetto di campionamento, posto a valle del disoleatore stesso.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC ed in gres, in pendenza  $\geq$  1%.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a 160-200 mm a seconda del posizionamento, mentre la condotta in gres risulterà avere DN pari a 500 mm.

Per quanto riguarda, invece, le restanti acque meteoriche derivanti dall'attività di stoccaggio materiale recuperato, si prevede di dotare il piazzale di sistemi di convogliamento delle stesse con scarico finale direttamente al Fiume Vomano.

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Tale convogliamento risulterebbe molto utile in modo tale da evitare ristagni di qualsiasi natura che possano causare inconvenienti igienico-sanitari e/o ambientali.



Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

Sulla base di quanto sopra esposto l'impatto ambientale è di scarsa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo, in riferimento alla componente "acque superficiali e sotterranee", sul Sito SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

#### **PRESSIONI**

- Stoccaggio materiali inerti su piazzale

#### **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Impianto accumulo e trattamento acque di piazzale

#### **SUOLO E SOTTOSUOLO**

##### **FASE DI CANTIERE**

Per la messa a norma del piazzale, sono previste opere di sbancamento come indicato in allegato 3.

Le terre e rocce prodotte saranno gestite ai sensi della Normativa vigente.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sul Sito SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, sia di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei materiali trattati si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

## FASE DI ESERCIZIO

Il deposito dei rifiuti avverrà su superfici impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Di conseguenza, in considerazione delle caratteristiche dei materiali oggetto di deposito, non sono da prevedersi impatti sul suolo e sottosuolo.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sul Sito SIC IT7120082 *Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)*, è di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

## PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio materiali inerti su piazzale

## MISURE DI MITIGAZIONE

- Impermeabilizzazione piazzale per stoccaggio rifiuti
- Deposito rifiuti anche in cassoni metallici chiudibili

## RUMORE

### FASE DI CANTIERE

Per la messa a norma del piazzale, la fase di cantiere sarà svolta utilizzando le tradizionali tecniche costruttive.

I macchinari impiegati nelle varie fasi di cantiere, individuati precedentemente, saranno conformi alle prescrizioni del D.Lgs. n. 262 del 04/09/2002, "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate al funzionamento all'aperto".

Tutti i macchinari utilizzeranno avvisatori di tipo luminoso invece che acustici, e tutte le attività verranno eseguite esclusivamente in orario diurno, e mai oltre gli orari consentiti (dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19 nelle sole giornate feriali).

Data la presenza di due singole abitazioni ubicate nei pressi del sito, i limiti sonori verranno probabilmente superati. A tal proposito verrà richiesta, se necessario, relativa autorizzazione in deroga ai limiti massimi di rumorosità per attività a carattere temporaneo, agli Enti di riferimento.

Sono presenti, nelle varie direzioni, ulteriori case sparse poste ad una distanza variabile da circa 160 metri a circa 350 metri. A questa distanza, l'impatto generato dal cantiere, invece, può essere trascurato perché i recettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risulteranno essere poco significativi.

Il potenziale impatto acustico prodotto dalle attività dei mezzi in esercizio sulle comunità animali e vegetali presenti all'interno del sito SIC IT7120082 è da ritenersi di bassa significatività.

## FASE DI ESERCIZIO

Il Comune di Montorio al Vomano (TE) ha effettuato la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 14/11/97 e successive modifiche e/o integrazioni ed ha individuato la zona come "**Aree esclusivamente industriali**" avente come limiti **70 db(A)** nel periodo diurno e **70 db(A)** in quello notturno.

Tutte le attività presso la Ditta si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna.

Ai fini della valutazione dell'eventuale impatto acustico generato dall'attività della Ditta a seguito della presente richiesta di alcune modifiche/estensioni al progetto già approvato, è stato effettuato studio previsionale di impatto acustico ai sensi della Legge 447 del 26/10/1995 e del D.P.C.M. 14/11/97, a seguito del quale si può dedurre che l'impatto che sarà generato dall'impianto, può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risulteranno essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati saranno **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.**

Saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 indicati in **70 dB(A)** per il periodo diurno.

Si allega relazione previsionale di impatto acustico (All. 8).

Nelle fasi di trattamento rifiuti si cercherà di ridurre i rumori. I macchinari che saranno utilizzati risultano essere conformi alla Normativa Europea in merito alle emissioni acustiche.

Sarà limitata la velocità dei mezzi di conferimento all'impianto. Durante le fasi di carico e scarico sarà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.

Il potenziale impatto acustico prodotto dalle attività dei mezzi in esercizio sulle comunità animali e vegetali presenti all'interno del sito SIC IT7120082 è da ritenersi di bassa significatività.

## **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti

## **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; ecc.)

## **ODORI**

### **FASE DI CANTIERE**

Le fonti di odori relative alla fase di messa a norma del piazzale sono principalmente riconducibili alla presenza terre e rocce da scavo e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Inoltre, si specifica che tali materiali sono a carattere inerte non pericoloso.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il materiale è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

### **FASE DI ESERCIZIO**

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti trattati e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi trascurabile.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

## **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti

## **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Non sono necessarie misure di mitigazione

## **HABITAT E SPECIE**

### **FASE DI CANTIERE**

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata in posizione adiacente dal perimetro del sito SIC IT7120082.

L'impianto della Ditta risulta essere già esistente da tempo e negli anni non ha comportato impatti significativi a flora, fauna ed ecosistemi.

L'attività di messa a norma del piazzale non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo **Zona produttiva industriale di completamento**.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo come già specificato nello studio di Valutazione di Incidenza Ambientale sopra redatto (Cap. 5).

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di terre e rocce da scavo e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto di tali materiali in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe di accesso all'impianto caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei materiali terrosi che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dalla messa a norma del piazzale, che si ricorda avrà durata limitata, non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

## FASE DI ESERCIZIO

La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

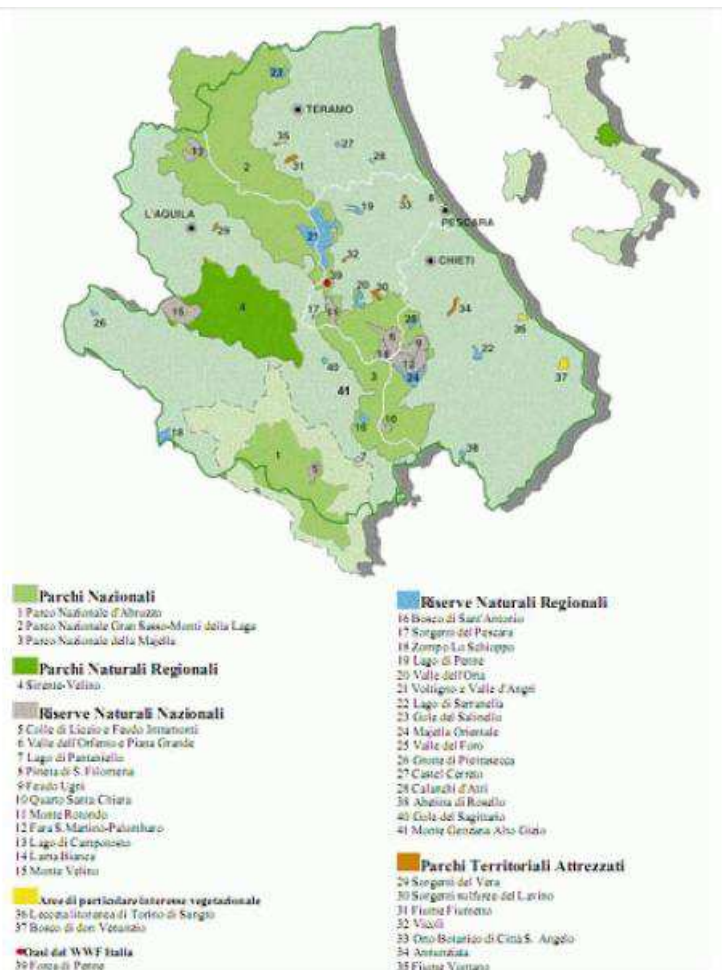
Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,



- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

Provincia di Teramo	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
	Riserve naturali Regionali:
	- Calanchi di Atri - Castel Cerreto - Borsacchio
	Altre aree protette:
	- Parco territoriale del Fiume Vomano - Parco territoriale Fiume Fiumeto

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata in posizione adiacente dal perimetro del sito SIC IT7120082.

L'impianto della Ditta risulta essere già esistente da tempo e negli anni non ha comportato impatti significativi a flora, fauna ed ecosistemi.

L'attività di gestione rifiuti non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo **Zona produttiva industriale di completamento**.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo come già specificato nello studio di Valutazione di Incidenza Ambientale sopra redatto (Cap. 5).

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe di accesso all'impianto caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei rifiuti che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

#### **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti

#### **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Lavorazioni in umido
- umidificazione vie di transito e cumuli materiali polverulenti
- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; ecc.)

## **RIFIUTI**

### **FASE ESERCIZIO**

Il progetto prevede la gestione di rifiuti non pericolosi. Gli altri rifiuti, prodotti normalmente dalle lavorazioni previste, deriveranno dal normale funzionamento dei mezzi d'opera (manutenzione ecc) e dal funzionamento dell'impianto stesso.

Considerando le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le misure di mitigazione adottate (umidificazione vie di transito, ridotta velocità transito mezzi, ridotta altezza caduta materiali durante fasi di carico e scarico) si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

### **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti
- Produzione rifiuti da attività gestione degli stessi

### **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Lavorazioni in umido
- umidificazione vie di transito e cumuli materiali polverulenti
- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; ecc.)

## **PAESAGGIO**

### **FASE DI CANTIERE**

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area industriale mentre nelle aree circostanti sono presenti anche zone agricole. La tipologia delle lavorazioni non danneggia il paesaggio circostante rispondendo all'uso del territorio previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

### **FASE DI MESERCIZIO**

L'impianto è situato in Zona industriale, c.da Trinità snc, nel Comune di Montorio al Vomano (TE). La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Montorio al Vomano (TE) identifica le particelle dove è ubicato l'impianto come **Zone produttive industriali di completamento**, ai sensi dell'art. 17.1 delle N.T.A. del Comune stesso (Fig. 9).

La tipologia delle lavorazioni non danneggia il paesaggio circostante.

## **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti

## **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Non sono necessarie misure di mitigazione

## **PATRIMONIO ARCHITETTONICO E BENI CULTURALI**

### **FASE DI CANTIERE**

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area prevalentemente di natura INDUSTRIALE. Non sono presenti patrimoni architettonici e beni culturali meritevoli di tutela.

### **FASE ESERCIZIO**

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area prevalentemente di natura INDUSTRIALE. Non sono presenti patrimoni architettonici e beni culturali meritevoli di tutela.

## **PRESSIONI**

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti

## **MISURE DI MITIGAZIONE**

- Non sono necessarie misure di mitigazione

## **SALUTE PUBBLICA**

### **FASE DI CANTIERE**

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il materiale è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa

significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna delle terre e rocce da scavo. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto sono stati, e saranno, contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

## FASE DI ESERCIZIO

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto sono stati, e saranno, contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.



## PRESSIONI

- Movimento mezzi
- Stoccaggio e lavorazione materiali inerti

## MISURE DI MITIGAZIONE

- Lavorazioni in umido
- umidificazione vie di transito e cumuli materiali polverulenti
- Impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale
- Idonea organizzazione attività (ridotta velocità movimentazione mezzi; ridotta altezza di caduta materiali; ecc.)

## VIABILITA'

### FASE DI CANTIERE

L'impianto della Ditta, risulta essere ben collegato con le principali arterie stradali.

Si accede all'impianto mediante la SS150 che permette l'accesso all'impianto stesso.

### FASE ESERCIZIO

L'impianto della Ditta, risulta essere ben collegato con le principali arterie stradali.

Si accede all'impianto mediante la SS150 che permette l'accesso all'impianto stesso.

## PRESSIONI

- Traffico veicolare

## MISURE DI MITIGAZIONE

- Non sono previste misure di mitigazione

## **7. SCHEMATIZZAZIONE E QUANTIFICAZIONE IMPATTI**

Si riassumono di seguito le principali componenti ambientali, aggregate in macro-voci rispetto all'analisi svolta nei paragrafi precedenti, interessate dalla realizzazione delle opere previste nel progetto di gestione rifiuti non pericolosi nel Comune di Montorio al Vomano (TE).

### **7.1 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI SOGGETTE A POSSIBILI IMPATTI**

Si descrive la struttura della matrice adottata per la definizione degli impatti che è stata applicata al progetto.

<b>SISTEMA NATURALE</b>		
<b>Emissioni atmosfera</b>	Polveri	Polveri prodotte in fase di transito automezzi e gestione rifiuti inerti non pericolosi
	Gas scarico mezzi d'opera	Gas di scarico dei mezzi d'opera
<b>Acque superficiali e sotterranee</b>	Acque superficiali	Elementi inquinanti ai sensi di legge
	Acque sotterranee	Elementi inquinanti ai sensi di legge
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Alterazioni morfologiche	Variazioni della morfologia piazzale
	Alterazioni pedologiche	Alterazione delle caratteristiche pedologiche dei terreni
<b>Rumore</b>	Inquinamento acustico	Rumori prodotti per via diretta (motori degli impianti) o indiretta (mezzi d'opera)
<b>Ecosistema, Habitat e Specie</b>	Alterazioni degli Habitat All. I Dir. 92/43/CEE	Incidenze sugli habitat "bersaglio" del SIC IT7120082
	Disturbo alle specie dell' All II Dir. 92/43/CEE	Incidenze sulle specie "bersaglio" del SIC IT7120082
	Alterazioni della vegetazione riparia	Variazioni della copertura naturale attuale di vegetazione riparia
	Disturbi ecosistema acquatico	Disturbi all'ambiente acquatico compresi fauna e flora non contemplata nel SIC
<b>SISTEMA ANTROPICO</b>		
<b>Salute pubblica</b>	Polveri	Inquinamento da polveri in relazione al loro effetto sulle persone
	Gas scarico mezzi d'opera	Inquinamento da gas di combustione e/o emissioni diverse in relazione al loro effetto sulle persone
	Produzione rifiuti	Produzione rifiuti di lavorazioni varie
	Produzione scarichi	Produzione scarichi inquinanti
	Impatto acustico	Produzione rumore percepibile

<b>Popolazione</b>	Accettazione opera	Grado di consenso popolazione locale
<b>SISTEMA CULTURALE</b>		
<b>Manufatti</b>	Danneggiamento patrimonio storico	Interferenza con aree di importanza storico artistica
<b>SISTEMA PAESAGGIO</b>		
<b>Paesaggio</b>	Impatti visivi locali	Visibilità del progetto e suo inserimento nel contesto ambientale
	Variazione destinazione uso suolo	Trasformazione significativa dei suoli
	Degrado paesaggistico	Peggioramento paesaggistico dovuto a utilizzo non sostenibile risorse naturali
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>		
<b>Viabilità</b>	Disturbi	Disturbi alla viabilità per allestimento e utilizzo area progetto
	Aumento volumi traffico	Incremento traffico mezzi
<b>SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO</b>		
<b>Economia</b>	Occupazione	Effetti sull'occupazione anche temporanei
	Indotto	Effetti locali

Tab. 18. Struttura della matrice adottata per la definizione degli impatti

## **7.2 MATRICE DEGLI IMPATTI**

Sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente si è ricostruita la matrice degli impatti derivanti dal progetto, distinguendo per ciascuna componente gli impatti – ove presenti – in fase di realizzazione dell'opera (temporanei) ed in fase di esercizio (permanenti) e la loro entità (**ELEVATA** – **MEDIA** – **BASSA** – **NULLA** – **POSITIVA**).

COMPONENTE SOGGETTA AD IMPATTO	EFFETTO	ENTITA' IMPATTI	
		IMP. TEMPORANEI	IMP. PERMANENTI
<b>Emissioni atmosfera</b>	Polveri	BASSA	BASSA
	Gas scarico mezzi d'opera	NULLA	NULLA
<b>Acque superficiali e sotterranee</b>	Acque superficiali	BASSA	BASSA
	Acque sotterranee	NULLA	NULLA
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Alterazioni morfologiche	BASSA	BASSA
	Alterazioni pedologiche	NULLA	NULLA
<b>Rumore</b>	Inquinamento acustico	BASSA	BASSA
<b>Ecosistema, Habitat e Specie</b>	Alterazioni degli Habitat All. I Dir. 92/43/CEE	NULLA	NULLA
	Disturbo alle specie dell'All. II Dir. 92/43/CEE	NULLA	NULLA
	Alterazioni della vegetazione riparia	NULLA	NULLA
	Disturbi ecosistema acquatico	NULLA	NULLA
<b>SISTEMA ANTROPICO</b>			
<b>Salute pubblica</b>	Polveri	NULLA	BASSA
	Gas scarico mezzi d'opera	NULLA	NULLA
	Produzione rifiuti	NULLA	NULLA
	Produzione scarichi	NULLA	NULLA
	Impatto acustico	BASSA	BASSA
<b>Popolazione</b>	Accettazione opera	NULLA	NULLA

<b>SISTEMA CULTURALE</b>			
<b>Manufatti</b>	Danneggiamento patrimonio storico	NULLA	NULLA
<b>SISTEMA PAESAGGIO</b>			
<b>Paesaggio</b>	Impatti visivi locali	NULLA	NULLA
	Variazione destinazione uso suolo	NULLA	NULLA
	Degrado paesaggistico	NULLA	NULLA
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>			
<b>Viabilità</b>	Disturbi	BASSA	BASSA
	Aumento volumi traffico	BASSA	NULLA
<b>SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO</b>			
<b>Economia</b>	Occupazione	NULLA	POSITIVA
	Indotto	NULLA	POSITIVA

Tab. 19. Matrice degli impatti



## CONCLUSIONI

Complessivamente, emerge che gli impatti che si generano dall'attività di cantiere temporanea (messa a norma del sito) e dalla successiva attività di gestione rifiuti non pericolosi, sono a carattere non significativo (produzione di polveri e di rumore, possibilità di sversamenti inquinanti, passaggio dei mezzi di lavoro nelle aree esterne e interne all'impianto) per l'effetto che tali aspetti esercitano sull'ecosistema acquatico, sull'habitat e sulle specie.

Gli unici impatti che potrebbero influire sulle componenti del sito SIC IT7120082, riguardano le emissioni di polveri in atmosfera e l'impatto acustico generati dalle attività della Ditta. Tuttavia, come già evidenziato nella fase di analisi, **tali impatti sono tutti di natura non significativa**, strettamente legati alle operazioni di gestione rifiuti non pericolosi.

Per questi motivi, si ritiene che la tipologia e l'intensità degli impatti prodotti dall'attuazione degli interventi siano da considerarsi **non significativi** in relazione alle componenti di natura ambientale.

**Non si registrano impatti permanenti** degni di rilievo dovuti alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto.

## 8. ALLEGATI

ALLEGATO 1 – A.U.A. Prot. n. 2997 del 01/03/2014

ALLEGATO 2 – ASSEGNAZIONE LOTTI INDUSTRIALI n. 14-15-16

ALLEGATO 3 – RILIEVO TOPOGRAFICO

ALLEGATO 4 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE SITO

ALLEGATO 5 – PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO

ALLEGATO 6 – PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO CON PERCORSO AUTOMEZZI

ALLEGATO 7 - QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI

ALLEGATO 8 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO

## 9. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIANCO P.G. (1979): *I pesci d'acqua dolce d'Abruzzo*. Biologia Contemporanea, 3 (VI).

BOITANI L., CORSI F., FALCUCCI A., MAIORANO L., MARZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G., RONDININI C. (2002): *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata.

COMMISSIONE EUROPEA (2000): *La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE*"; *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*, EC, 11/2001.

COMMISSIONE EUROPEA (2003): *Interpretation manual of European union habitats* EUR 25. Natura 2000.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F. (1997): *Liste rosse regionali delle piante d'Italia*.

WWF e Società Botanica Italiana. Camerino. 140 pp.

D' ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P. (2003): *Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

GARIBOLDI A., ANDREOTTI A., BOGLIANI G. (2004): *La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni*. Alberto Perdisa Editore.

MANZI A., PELLEGRINI M.(1995): *Le cenosi forestali con Farnia (Quercus robur L.) della provincia di Chieti: aspetti storici, floristici, vegetazionali e conservazione*. Studi e Ricerche Sist. Aree Prot. WWF It., 2.

MINELLI A., F. STOCH e S. ZOIA (1999): *Aggiornamenti alla Checklist delle specie della fauna italiana*. I. Contributo. Bollettino della Società Entomologica Italiana, 131(3).

PIGNATTI S. (1994): *Ecologia del paesaggio*. UTET, Torino. 215 pp. PIGNATTI S. (2002): *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna. 3 Vol.

PIGNATTI S., MENEGONI P., GIACANELLI V. (a cura di) (2001): *Liste rosse e blu della flora Italiana*. ANPA.

REGIONE ABRUZZO (2008): *Piano di Tutela delle Acque*.

TAMMARO F. (1998): *Il paesaggio vegetale d'Abruzzo*. COGECSTRE EDIZIONI, Penne (PE).

#### SITI INTERNET CONSULTATI

[www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

<http://www.regione.abruzzo.it/pianoTutelaacque/>